







PIANO
E
REGOLAMENTI
DEL MONTE
DELLA
DOTTRINA CRISTIANA

Per la pubblica istruzione ed educazione de' fanciulli e delle fanciulle di questa città e diocesi di Napoli.

Seconda edizione.





NAPOLI; 1816.
Dalla Tipografia di ANGELO TRANI.



A' FEDELI

DELLA CITTA' E DIOCESI DI NAPOLI.

Essendo l' istruzione de' fanciulli nella Dottrina di Gesù Cristo un punto interessantissimo, gli Arcivescovi e il Clero di questa capitale e diocesi hanno riunito sempre tutt' i loro sforzi su questa istruzione, come quella da cui dipende la buona riuscita e la formazione, in un certo modo, dell' uomo relativamente alla Religione e allo Stato. Questo metodo sempre applaudito, col quale i fanciulli s'istruiscono e si educano, si è cercato di renderlo con un nuovo Piano, più generale, più uniforme, più efficace: Più ge-

generale, perchè include anche i fanciulli di estrazione civile, i quali non sogliono intervenire al le Parocchie, ed abbraccia un numero incomparabilmente maggiore di fanciulli dell' uno e dell' altro sesso; Più uniforme e continuato, perchè si usa sempre la stessa maniera nell' istruire, perchè gli stessi ragazzi sono sempre istruiti dagli stessi Istruttori, e perchè l' istruzione che loro si dà, essendo continua, può produrre nella mente di essi quell' abito compiuto di cognizione che loro è necessaria; Finalmente il metodo antico si è reso più efficace, perchè l' istruzione non resta sterile, ma cercandosi sempre di unirla con gli esercizj, co' ritiri spirituali, colla pratica con-

ti-

tinua de' doveri del cristiano e del cittadino, e nelle rispettive case, e nelle scuole, e nelle chiese, e coll'uso frequente de' sagramenti, possono quelle verità di salute modificare il cuore ancor tenero de' fanciulli, e formarlo secondo i principj della virtù. Questo piano d' istruzione, esposto in tutte le sue parti in un memoriale umiliato alla Maestà del Sovrano, ne ha incontrato l' approvazione, a segno che, non solo si è compiaciuto sanzionare le regole, colle quali e si fondasse e si dirigesse un monte, che avesse per unico oggetto questa opera così vantaggiosa; ma ha voluto altresì dispensare il Monte suddetto dalla legge di ammortizzazione, abilitandolo a far acquisto

di fondi che bastino a costituire la rendita di seimila ducati annui per ora, per tirare avanti quest' opera che, come ognun vede, esige una spesa enorme, e così poterla stabilire ed assodare per sempre. Se la carità, che ha Iddio per principio, Iddio per oggetto, allora è più meritoria quando non si limita al sovvenimento del corpo solo dell' uomo, ma s' innalza fino allo spirito, ed a questo fa servire l' ajuto che dà al corpo: chi non preferirà a delle passaggiere carità corporali, il concorrere con porzione delle sue sustanze a quest' opera, che ben avvalorata da tali mezzi può produrre e la completa istruzione, e l' educazione, e la santificazione insieme di quasi tutti i fanciul-

li

li di questa capitale e diocesi? Si sono stampati nel presente libretto (con tutta semplicità, ed autenticamente secondo gli originali che si conservano in Segreteria) il memoriale e le regole di questo Monte, e quelle che si tengono nell' istruire ed educare i fanciulli co' documenti tutti che vi hanno rapporto. Il solo leggere il piano dell' opera ne farà rilevare i vantaggi, ed il rilevarne i vantaggi speriamo che determinerà molti a concorrervi.

Coloro che vorranno contribuire o con donazioni, o con sussidj anche mensuali all' ingrandimento delle opere di questo Monte, potranno far capo da' Signori Amministratori del medesimo, i quali sono sempre due canonici di questa Cattedrale di Napoli, e precisamente il Canonico segretario del clero, e 'l Deputato della dottrina cristiana.

DOCUMENTI

Relativi alla fondazione del Monte della Dottrina Cristiana.

Memoriale dato al Sovrano per impetrare il Real permesso riguardo alla istituzione del Monte.

S. R. M. — Signore — Il canonico D. Giuseppe Vinaccia umilmente espone alla M. V. come essendo egli persuaso appieno che la sola vera Religione cristiana sia l' immobil sostegno dello stato, e che il fondamento di quella sia l' apprendere bene i dogmi e la morale della medesima, che dicesi in una parola Dottrina Cristiana; dalla cognizione della quale ne risulta la gloria di Dio col formarsi de' buoni cattolici alla chiesa, e degli ottimi cittadini alla società; s' indusse perciò il supplicante a promuovere sin da' suoi più giovanili anni una tanto importante istruzione; e tutto lo sforzo de' suoi talenti impiegare, perchè fosse insegnata alla gente più abbandonata e negletta negli ospedali, e a giovani vagabondi della città detti volgarmente *banchieri*. Promosso indi il supplicante al canonicato fu da questo Eminentissimo prescelto per canonico deputato della dottrina cristiana e della educazione, che porta seco l' obbligo d' invigilare che i fanciulli e le fanciulle di tutta la capitale e diocesi nella dottrina cristiana vengano ben istruiti, e alla frequenza de' Ss. Sacramenti

menti preparati e disposti. Per riuscire il supplicante in siffatta impresa si cooperò sotto gli auspicj del signor cardinale Arcivescovo perchè s' introducesse il costume delle pubblice dispute sulla dottrina cristiana tanto pe' ragazzi, che per le fanciulle; presentandosi da ogni parocchia uno o due ragazzi i più istruiti degli altri, e pubblicamente in presenza del cardinale, e del capitolo, de' parrochi e del popolo, tra loro disputando, si dasse a ciascheduno un premio corrispondente al merito, riserbatone uno più nobile con corona di fiori per colui che riuscito fosse il migliore di tutti. Cimento che tuttavia si pratica con indicibil plauso, edificazione e profitto, attesa specialmente la emulazione santa che produce tra' fanciulli e le fanciulle di tutte le parocchie, i quali ambiscono segnalarsi nel catechismo.

Perchè poi la semplice e nuda cognizione de' formolarj della Dottrina cristiana senza penetrare il significato di quello che si dice a fior di labbra, e senza praticamente conformare i costumi alle sante massime apprese, di poco o niun profitto sarebbe stata, come altresì tutta la sollecitudine sopra divisata; ha perciò il supplicante disposto il sistema seguente, che con molto zelo e vantaggio si pratica: cioè che pe' ragazzi, e per quelli specialmente che frequentano le scuole private, essendo la città divisa in varj rioni, da ciascun di questi si radunasserò in una chiesa più vicina e adattata gli scolari tutti co' loro rispettivi maestri, con un numero sufficiente di preti, zelanti predicatori, istruttori; e confessori; e così ogni otto, al più ogni quindici giorni la volta; essendo riuniti, loro si spie-

spiegassero e la dottrina cristiana, e i doveri proprj di loro età; e istradati fossero in ordine alla frequenza de' sacramenti, ed a tutto ciò che concerne la loro istruzione ed educazione cristiana, col fare di più una volta l'anno nella maniera stessa congregati gli spirituali esercizj: siccome lo stesso tenore si pratica nelle cappelle serotine per que' ragazzi che applicati sono alle arti o mestieri del popolo basso.

Riguardo poi alle fanciulle, le quali nella maggior parte passando a marito divengon madri di famiglia, per esse sta disposto, che nel distretto di ogni parocchia tengasi una scuola, di buona ed abile maestra provveduta, e di un sacerdote in dottrina e costumi provato per direttore. In questa scuola si radunano le fanciulle della rispettiva parocchia tanto civili che plebee col biglietto del proprio parroco. Debbono apprendere, colla dottrina cristiana, il leggere, e le manifatture confacentino alla loro condizione; e perchè siano di buon' ora indirizzate al timor santo di Dio, nella frequenza de' sacramenti, e nella orazione che dicesi mentale, e recitarsi la dottrina con farsene la spiega dal sacerdote direttore, ogni otto giorni debbono confessarsi, una volta al mese fare un ritiro spirituale, e una volta l' anno i santi esercizj. Il numero delle figliuole che accorre ad ogni scuola sopravvanza bene spesso il centinajo, nè queste pernottano tutte nelle scuole stesse. Per le povere supplisce l' oratore pagando di proprio, e provvedendole di abiti, e di altro al meglio che si può. Dall' umiliato sistema qual vantaggio ridondi al pubblico, qual' edificazione alle

fa-

famiglie, qual utile allo stato, quanta gloria a Dio non fa d' uopo esprimerlo.

Signore! Un' opera tanto salutare e vantaggiosa porta seco una spesa niente indifferente; quindi è che il supplicante temendo che dopo sua morte il suo successore, non volendo tanto dispendio subire pel proseguimento dell' opera suddetta, non avesse questa a perdersi e perire, ha risoluto perciò (lasciando libera a suoi nipoti ed eredi l' intera sua porzione, che sul rettaggio paterno e materno può a lui spettare) che il risparmio fattosi sul patrimonio sacro, e prebenda canonicale, e altro, si rinvesta in un capitale, il cui frutto sia riserbato ed erogar si debba per lo mantenimento delle opere suddette a guisa di un pio Monte sotto la denominazione della Dottrina cristiana, e sotto la direzione degli Arcivescovi e del Canonico deputato della dottrina *pro tempore*. E poichè il capitale che v' impiegherebbe il supplicante sarebbe insufficiente, come assai tenue, e dall' altro lato essendo l' opera di cui si tratta di una grande estensione e di vantaggio pubblico, la M. V. si può compiacere di ordinare, che il detto Monte della dottrina cristiana esente sia dalla legge di ammortizzazione. Supplica dunque V. M. che, usando della paterna real clemenza, accordi tal permesso indispensabile alla istituzione del Monte nella forma divisata, se alla sua real mente altrimenti non sembra: Che della grazia ut Deus. -- Giuseppe canonico Vinaccia S. C. S.

Co-

Copia del real dispaccio.

Essendo il Re nostro signore benignamente condisceso a quanto ha proposto e chiesto nell' annessa memoria il canonico dell' arcivescovile chiesa metropolitana D. Giuseppe Vinaccia, di cui ne ha lodato e sommamente applaudito il zelo, vuole la M. S. che V. S. Illustr. proponga i mezzi convenienti per istabilire un sì utile sistema, e quali gli ordini da darsi, e i più confacenti alla riuscita di così pia, vantaggiosa, e necessaria istituzione. V. S. Illustris. nel proporre restituirà la memoria per l' uso regolare, e conveniente. Caserta 27 Gennajo 1795 -- Giovanni Acton -- Signor caporuota Bisogni.

Copia della rappresentanza del sig. caporuota Bisogni.

S. R. M. — Signore -- Colla supplica che respingo alla M. V., il canonico della cattredale di Napoli D. Giuseppe Vinaccia ave esposto la sua determinata volontà di fondare un Monte per sistemare l' esercizio della dottrina cristiana o sia spiega del catechismo, cosa utilissima alla religione, ed allo stato; giacchè la mancanza del catechismo nella città, e nel regno, è quella che produce cittadini scostumàti e perniciosi alla società. Ha riflettuto il medesimo oratore, che per bene eseguirsi, e mantenersi l'opera immaginata, vi sia bisogno di fondi. Ave offerto di assegnare alcuni suoi fondi che ora possiede, e di aggiungnere quegli altri che in appresso potrà acquistare, siccome a voce mi ha contestato; ma facendosi carico, che li fondi suoi, che ora

può

può dare, ascendono a circa ducati quattromila di capitale, la rendita de' quali non potrà mai essere sufficiente per la fondazione di detta opera, perciò ha domandato che detto monte non debba esser compreso nella legge di ammortizzazione, affinchè possa dagli altri pii fedeli ricevere qualche largizione per sistemare detto monte — La fondazione di detto monte, siccome sta espressata nella memoria di detto canonico, viene approvata dalla M. V. con reale dispaccio del dì 27 del prossimo passato mese, onde a me è stata rimessa coll' incarico di proporre e i mezzi convenienti per istabilire un sì utile sistema, e quali ordini debban darsi più confacenti alla riuscita di così pia, vantaggiosa e necessaria istituzione. Quindi adempiendo io al sovrano comando vengo ad umiliare alla M. V. l' acchiuso foglio, che contiene alcune regole per lo buon governo e mantenimento di detto Monte intitolato della Dottrina cristiana; affinchè, quando diversamente non stima, si degni dare quegli ordini, che sono confacenti e necessarj per detta fondazione -- Debbo sottoporre al Vostro superiore discernimento non esser conveniente, che detto monte sia assolutamente escluso dalla legge di ammortizzazione, onde abbia un' illimitata facoltà di acquistare, ma tal permesso conviene limitarsi per quella somma che possa bastare al mantenimento dell' opera, la qual cosa avendola io palesata al nominato canonico Vinaccia, unitamente abbiam fatto un conto prudenziale, che per ben fondare tale opera, e ben mantenerla, vi bisogna almeno la rendita di annui ducati seimila, e perciò avvertendo la grandissima utilità della medesima,

ben

ben avvertita dalla M. V. che si è già degnata di approvarla, son di parere che si degni ora dispensare alla legge di ammortizzazione, affinchè il detto monte possa soltanto acquistare fondi della corrispondente rendita di annui ducati seimila, e non più per ora; giacchè questa somma, secondo si è calcolato tra di noi, può esser sufficiente pel mantenimento di tale opera. Ed affinchè detto monte possa considerarsi in ogni futuro tempo legittimamente eretto, dovrà benignarsi la M. V. di ordinare, che dalla Real Camera di S. Chiara s' interponga l' assenso nelle forme solite, nel quale debbano inserirsi alcune regole che si contengono nell' annesso foglio, che sottopongo al Vostro superiore discernimento; imperciocchè, senza tale assenso, il detto monte non sarà mai corpo legittimo a poter acquistare -- L' acchiuso foglio in cui sono espressate le regole di detto monte, potrà degnarsi la M. V. rimetterlo alla Real Camera di S. Chiara con ordine, che v' interponga l' assenso nelle solite forme, in cui dovranno inserirsi dette regole, mentre così verrà ad esserne in ogni tempo legittima la fondazione, e si saprà sempre quali siano le regole di esso monte. Tanto debbo umiliare per adempire al sovrano comando, ma debbo attendere quegli ordini che la M. V. stimerà darmi per eseguirli -- Iddio conservi la M. V. e tutta la real famiglia sempre in prosperità per lunga serie di anni -- Di V. R. M. Napoli 12 Febbrajo 1795 -- Per la real segreteria di stato -- Umilissimo vassallo -- Gregorio Bisogni -- La presente copia è simile all' originale che per me si conserva -- Napoli 30 Aprile 1795 -- Francesco Santorsola.

Re-

Nel quale trovansi inserite le regole per l' amministrazione del Monte della dottrina cristiana, e il real dispaccio sussecutivo alla rappresentanza del signor Caporuota Bisogni.

FERDINANDUS IV. Dei gratia Rex Utriusque Siciliae et Hyerusalem, Hisp. Infans, Dux Parmae, Placentiae, Castri, ac Magnus Princeps Haereditarius Etruriae, ec.

Universis et singulis praesentium seriem inspecturis, tam praesentibus, quam futuris gratiam nostram, et bonam voluntatem. Nuper pro parte canonici Archiepiscopalis Ecclesiae hujus civitatis Neapolis D. Josephi Vinaccia fuit nobis in Regali Camera sanctae Clarae remissum per Segretarium status Belli et Marinae sequens regale rescriptum v3.

Essendo condisceso il Re con soddisfazione al desiderio espostogli dal canonico della Chiesa arcivescovile di Napoli D. Giuseppe Vinaccia di voler erigere un Monte sotto la denominazione della dottrina cristiana, onde perpetuare nella capitale la necessaria, pia, e vantaggiosa istituzione de' dogmi, e della morale, che chiamansi in uno Dottrina Cristiana, sul piede istesso in cui si trova da lui stabilita, si è degnato approvarne le regole formate per la retta amministrazione del medesimo. che concepite in nove articoli rimetto a V. S. Illus. acciò la Real Camera di S. Chiara le corrobori, e convalidi col regio Exequatur. E fattosi carico il Re, che per mantenere questa pia istitu-

zio-

zione, si richiedono almeno seimila ducati annui di rendita; è benignamente venuto a dispensare questo pio monte dalla legge di ammortizzazione per quella quantità di fondi, che dassero la rendita suddetta di seimila ducati per ora, e non più. Prevengo di tutto ciò V. S. Illustris. di real ordine per la sua intelligenza, e della Camera Reale; e pel sollecito dovuto adempimento. Caserta 21 Febbrajo 1795 -- Giovanni Acton -- Signor marchese presidente, e consigliere della Real Camera di S. Chiara -- *Cum quo regali diplomate fuerunt quoque remissae regulae tenoris sequentis* v3. -- Regole per la fondazione del Monte della Dottrina Cristiana della città di Napoli e sua diocesi, e per la retta amministrazione del medesimo -- 1. Sua Maestà avendo considerato l' utile, che deriva dalla fondazione di un Monte, le cui rendite si eroghino per l' educazione de' fanciulli e delle fanciulle; a' quali deve farsi la spiega del catechismo, ch' è quella che può migliorare li cittadini, giacchè così posson ben apprendere li doveri verso Dio, e verso il Sovrano, dispensa alla legge di ammortizzazione a favore di detto Monte, abilitandolo a potere acquistar fondi di qualsivoglia natura si fossero, eccettuati soltanto i feudali, sino a tanto che giungerà a formarsi la rendita di annui ducati sei mila. -- II. Detto monte dovrà essere amministrato da due Canonici della cattedrale di Napoli, cioè dal Canonico deputato della dottrina cristiana, e dall' altro Canonico segretario del clero. -- III. Detti due canonici dovranno in ogni anno dar conto della loro amministrazione all' Arcivescovo di Napoli, ed anche in ogni altro tempo che piacerà a detto Arcivescovo doman-

darlo. -- IV. Se mai avvenisse che un solo soggetto occupasse le cariche di segretario del clero, e deputato della dottrina cristiana, in tal caso l' Arcivescovo debba prescegliere un altro canonico della stessa cattedrale, affinchè il detto monte sia sempre amministrato da due soggetti sempre canonici della cattedrale. -- Che accadendo discordanza di parere tra detti due amministratori, debba deffinirla l' Arcivescovo pro tempore, giacchè al medesimo sta principalmente incaricata la retta esecuzione ed il mantenimento di detta opera, anzi egli è obbligato di sempre sostenerla e garantirla. VI. Che tutti li fondi i quali si acquisteranno si descrivino in testa del Monte della Dottrina Cristiana, e le rendite si esigano da detti due canonici amministratori, per erogarle in quell' uso che sarà stabilito da essi due canonici deputati con intelligenza dell' Arcivescovo pro tempore, cioè per istruire li fanciulli e le fanciulle nelle chiese, cappelle, ritiri, e scuole, che saranno stabilite, ed invigilare che sieno ben educati; ed acciocchè se ne vegga il profitto, dovrà farsi l' esame di tali fanciulli e fanciulle due volte l' anno, in presenza dell' Arcivescovo pro tempore. -- VII. Che l' istruzione de' fanciulli e delle fanciulle debba sempre eseguirsi da sacerdoti e da cherici eligendi dal Segretario del clero, e dal Deputato della Dottrina Cristiana con intelligenza dell' Arcivescovo, a cui si dovrà spesso dar conto dell' esecuzione. -- VIII. Che da detti cherici e sacerdoti si debba indispensabilmente andare a spiegare il catechismo nelle parrocchie, cappelle, ritiri, e scuole in tutte le feste che saranno stabilite, e li deputati dovranno invigilare ch' esattamente

te si esegua da'medesimi ; anzi per potervisi con più esattezza invigilare si concede la facoltà a detti due canonici, di prescegliere altri ecclesiastici, che parimenti invigilino, ed eseguano quanto dalli medesimi verrà loro prescritto, ad oggetto di ben' eseguirsi quanto sta determinato. IX. Che il catechismo che dovranno spiegare debba essere quello che sarà approvato dall' Arcivescovo, da cui si daranno le istruzioni così a sacerdoti, come a cherici, che si occuperanno a tal esercizio, e dallo stesso Arcivescovo si dovrà prescrivere quanto altro si crederà opportuno per lo buon regolamento dell' opera. — *Hinc fuit nostrae Regali Camerae porrectum memoriale, cujus tenor talis est* —.

S. R. M. Il canonico della Chiesa Arcivescovile di Napoli D. Giuseppe Vinaccia, supplicando espone a V. M., qualmente si è degnata la M. V. con real carta de' 21 del corrente Febbrajo rimettere alla real camera di S. Chiara le regole da lui formate per la fondazione del Monte della Dottrina Cristiana della città di Napoli e sua diocesi con ordine di corroborarlo, e convalidarlo di regio assenso ; supplica pertanto la M. V. ordinare, che s' interponga l' enunciato regio placito, e l' avrà ut Deus, eo. — Canonico Giuseppe Vinaccia supplica come sopra. — *Super quibus ; viso supra inserto regali rescripto fuit per nostram Regalem Cameram Sanctae Clarae provisum in hunc modum v3. Die secunda mensis Martii* 1795 *Neapoli* — *Regalis Camera Sanctae Clarae viso Regali Rescripto diei* 21 *mensis Februarii currentis anni*, *providet*, *decernit*, *atque mandat*, *quod expediatur privilegium in forma Regii Assensus servata forma su-*

suprainserti Regalis Rescripti, hoc suum -- Targiani V. A. R. C. -- Porcinari -- Bisogni -- Illustris Marchio Citus Praes. S. R. C., et ceteri spectabiles Aularum Praefecti impediti -- Ammora -- Supplicatum propterea nobis extitit pro parte supradicti canonici supplicantis D. Josephi Vinaccia, quatenus erectionem Montis sub denominatione Doctrinae Christianae, et suprainserta capitula formata pro recta administratione supradicti Montis approbare et convalidare cum omnibus, et quibuscumque in dictis capitulis contentis, et expensis benignius dignaremur. Nos vero dictis petitionibus tam justis, et piis libenter annuentes in his, et aliis quam plurimis longe majoribus, quae exauditionis gratiam rationabiliter promerentur, tenore praesentium ex certa nostra scientia deliberate, et consulto, ac ex gratia speciali erectionem praedictam, et ipsa capitula praeinserta juxta eorum tenores acceptamus, approbamus, et convalidamus, nostroque munimine, ac praesidio roboramus, ac omnibus in eisdem contentis, et praenarratis, ac ex gratia speciali, ut supra, assentimur, et consentimus, Nostrumque super eis Assensum Regalem, et consensum interponimus, et praestamus, usque ad Nostrum Regium successorumque nostrorum Beneplacitum, nulla data temporis praescriptione, in omnibus servata forma suprainserti Regalis diplomatis, et cum conditionibus in eo appositis. Volentes, et decernentes expresse eadem scientia certa nostra, quod praesens nostra approbatio, et convalidatio, atque concessio tam super erectione Montis praedicti, quam super praesentibus capitulis sit, et esse debeat in posterum usque ad Nostrum Regium

gium

gium successorumque nostrorum beneplacitum semper stabilis, realis, valida, fructuosa, et firma, nullumque in judiciis, aut extra sentiat quovis modo diminutionis incommodum, aut noxae alterius detrimentum pertimescat, sed in suo semper robore et firmitate persistat. In quorum fidem hoc praesens privilegium fieri fecimus magnoque nostro negotiorum sigillo pendenti munitum. Datum Neapoli ex Regio Palatio die mensis Martii anni millesimi septingentesimi nonagesimi quinti 1795.

FERDINANDUS IV.

Citus Praeses	Targiani
Porcinari	V. A. R. C.
Bisogni	Peccheneda

Dominus Rex mandavit mihi -- Petrus Revellini a Secretis.

S. M. concede il suo Real Assenso, sì all'erezione del Monte della Dottrina Cristiana della città di Napoli e sua diocesi, come alle preinserite Regole formate dal canonico della chiesa arcivescovile di Napoli D. Giuseppe Vinaccia per la retta amministrazione del Monte medesimo, in tutto servata la forma del soprainserito real dispaccio, e colle condizioni in esso apposte. *In forma Regalis Cameræ ec. — Benedictus Ammora — solvat ducatos septem, cum dimidio — U.J. D. Franciscus Antonius Galle regius perceptor — solvat pro jure sigilli tarenos duodecim pro magnifico Pisano Tax. -- Pastena -- In privil.* 249. *fol* 128 *et seqq. — U. J. D. Nicolaus Pastena.*

Inest sigillum appositum in cera rubra ad formam ec. -- L. C. F.

 Il

DISPOSIZIONI POSTERIORI.

Il pio Monte della Dottrina Cristiana, che nell' anno 1795 fu istituito colla Sovrana approvazione, come ravvisasi dagli espressati precedenti documenti, principiò fin dalla sua origine ad acquistare de'fondi per sostenere colla di loro rendita le opere di sua istituzione. Col decorso del tempo, migliorando sempre più i suoi crediti patrimoniali, si sperava ragionevolmente, che sotto il felicissimo governo dello stesso nostro amabilissimo Re e Signore FERDINANDO IV., avesse potuto giugnere all' acquisto di que' fondi, pe' quali la prefata M. S. dalla legge di ammortizzazione l' aveva esentato.

Infelicemente però, in conseguenza de' mali succeduti durante l'occupazione militare del regno, non solo il Monte fu inabilitato a proseguire il miglioramento de' suoi averi, ma fu altresì spogliato di tutta la rendita che aveva fino allora acquistata, provveniente da diverse partite di arrendamenti parte proprie, parte assegnategli da alcuni suoi debitori.

Ritornato in fine il nostro augusto Sovrano a felicitare i suoi fedelissimi sudditi, il canonico D. Giuseppe Vinaccia fondatore ed istitutore del Monte, con supplica avanzata al real Trono, e presentata nelle proprie sacre mani del Re (Dio guardi), ha implorata la sua Real clemenza onde ottenere la restituzione degli averi perduti, ne' seguenti termini, cioè

» S. R. M. — Signore — Il canonico di questa metropolitana chiesa D. Giuseppe Vinaccia, fedelissimo vassallo della M. V. umilmente l'espone,

pone, com'egli fin dalla prima sua giovanezza essendo persuaso, che il più forte sostegno dello Stato era la sola vera Religione cattolica, credè per dovere del suo ecclesiastico ministero di applicarsi tutto ad erudire ne' dogmi e nella morale di questa santissima religione la gente la più abbandonata e negletta, negli ospedali, ed i giovani vagabondi della città detti volgarmente banchieri.

» Il profitto che il supplicante sperimentava risultarne da queste sue cure e fatiche per la maggior gloria di Dio, e per lo bene spirituale delle anime, gli fece concepire un più vasto disegno, quello cioè di educare nella Dottrina Cristiana i fanciulli e le fanciulle di questa città e diocesi, con de' regolamenti tali che avessero potuto praticamente far conformare i costumi di queste tenere piante alla cognizione de' formolarj della Dottrina da essi appresa, e penetrarne il significato per lo spirituale loro vantaggio.

» Immaginato questo disegno, non trascurò punto il supplicante di venirne alla pratica; quindi, profondendo delle somme non lievi dalla sua propria borsa, estese l'opera dell'educazione pei fanciulli di ogni ceto. Sulla considerazione però che un' opera cotanto salutare e vantaggiosa seco portava un dispendio niente indifferente, e temendo a ragione che, dopo sua morte, l'opera suddetta potevasi perdere e perire per mancanza di chi non ne avesse voluto o potuto subire la spesa, deliberò di addicarvi alcuni capitali di suo proprio privato acquisto, il frutto de' quali fosse restato riserbato per spendersi al mantenimento di un'opera tanto salutare, a guisa di un pio Monte sotto la denominazione della

Dottrina Cristiana, e sotto la direzione dell'Arcivescovo e del Canonico Deputato della Dottrina pro tempore.

» Or siccome in quella circostanza da una parte riflettè il supplicante che il frutto de' cennati suoi capitali sarebbe stato troppo tenue ed insufficiente per un' opera di grandissima estensione e di tanto pubblico vantaggio, e dall' altra considerando che giammai l' immaginato Monte avrebbe acquistata la qualità di vero corpo morale, ove gli fosse mancata la Sovrana approvazione ed assenso, ne ricorse perciò alla M. V. per ottenerlo, colla preghiera di esentarlo ancora dalla legge di ammortizzazione, ond' essere abilitato all' acquisto di fondi necessarj alla vastità dell' opera immaginata.

» Signore: Le suppliche del ricorrente meritarono per Sovrana Real clemenza di essere prese in considerazione col seguente Real dispaccio de' 21 Febraro 1795 emanato per la Real segreteria di Stato, Guerra e Marina, e diretto al Presid. della R. Camera di S. Chiara --

» Essendo condisceso il Re con soddisfazio-
» ne al desiderio espostogli dal Canonico della
» Chiesa Arcivescovile di Napoli D. Giuseppe
» Vinaccia di voler erigere un Monte sotto la
» denominazione della Dottrina Cristiana, onde
» perpetuare nella capitale la necessaria, pia,
» e vantaggiosa istituzione della istruzione de'
» dogmi e della morale, che chiamasi in uno
» Dottrina Cristiana, sul piede istesso in cui si
» trova da lui stabilita, si è degnata approvar-
» ne le regole formate per la retta amministra-
» zione del medesimo, che concepite in nove
» articoli rimetto ad US. Illustris. acciò la Real

» Ca-

» Camera di S. Chiara le corrobori, e convali-
» dì col Regio exequatur. E fattosi carico il Re
» che, per mantenere questa pia istituzione, si
» richiedono almeno sei mila ducati annui di
» rendita; è benignamente venuto a dispensare
» questo pio Monte dalla legge di ammortizza-
» zione per quella quantità di fondi che dasse-
» ro la rendita suddetta di sei mila ducati per
» ora, e non più. »

» In vista di questa clemente Sovrana disposizione, la Real Camera di S. Chiara nel seguente mese di Marzo 1795 impartì nelle solite forme e solenni l'ordinato Assenso Regio, per cui l'eretto Monte della Dottrina Cristiana divenuto corpo legittimo a potere acquistare, il Canonico Vinaccia con istromento di donazione irrevocabile tra vivi de' 6 Giugno detto anno 1795 stipulato per notar Andrea Narici di Napoli, adempiendo alla sua promessa, donò al Monte suddetto diversi suoi capitali che uniti ammontavano alla somma di ducati 4300.

» Con questo primo acquisto; e sotto l'avventuroso felicissimo governo della M. V. il Monte faceva alla giornata de' rapidi progressi nell' esercizio della pubblica educazione. Il supplicante n' esultava di vera sostanziale gioja, vedendo benedetti i suoi disegni e le sue fatiche nel profitto che i fanciulli e le fanciulle facevano in apprendere e praticare le santissime massime della Religione. Egli guardava con inesplicabile suo piacere il felice risultato di questa pia istituzione, ch'è appunto quello di formare de' buoni cattolici alla Chiesa, de' fedeli vassalli a V. M., e degli ottimi cittadini alla società ed alla pietà.

In-

» Intanto mentrechè consolavasi il supplicante colla bella idea che si aveva prefissa nell'animo di poter un giorno vedere il Monte giunto a possedere que' fondi, di cui la M. V. gli aveva accordata la grazia di fare acquisto, e con questo mezzo di lontano vedere altresì perpetuare stabilmente pel tempo avvenire dopo la di lui morte questa ottima istituzione, per poco non ne ha dovuto amaramente piangere la totale sua perdita. Accaduti, nelle passate vicende dell' occupazione militare de' Francesi, que' disastri di troppo spiacevole ricordanza, il Monte vide strapparsi violentemente da vorace mano non solamente i capitali, che il supplicante gli aveva donati, ma gli altri fondi ancora di cui aveva già fatto acquisto, perchè inumanamente gli fu vietato, come a tutti gli altri simili stabilimenti, la così detta liquidazione delle partite, e la iscrizione di esse al Gran Libro del debito pubblico.

» Ecco perchè, Signore, il Monte della Dottrina Cristiana, quasi annientato, non ha potuto più eseguire in tutta la loro estensione le opere di sua istituzione. In questa dura circostanza però il supplicante animato sempre dalla speranza di vedere ritornare l' ordine, e la sospirata tranquillità che per lo addietro godevasi in queste ridenti contrade, quando la M. V. sarebbe ritornato novellamente a felicitare questi suoi popoli, ha proccurato fral corso di quasi due lustri, in cui son durate in questo Regno le universali e pubbliche calamità, di occuparsi al meglio che glie l' han permesso le sue ristrette finanze per la pubblica educazione, per non far-

farne totalmente smarrire l' ottimo sistema così bene immaginato e disposto colla istituzione del Monte.

» Quel poco però che il supplicante ha potuto fare in siffatta malagevole circostanza, è stato uno sforzo superiore agli averi suoi, ed a quelli della propria famiglia che si ritrova al presente, come lo sono non poche altre di questa capitale per le universali sciagure, molto ristretta di beni, in paragone della primiera sua comoda situazione. Per questa ragione è che il supplicante vedendosi inabilitato affatto a poter proseguire simili sforzi per l' avvenire, piagne e si rattrista al solo pensiero funesto che la pubblica educazione cristiana de' fanciulli e delle fanciulle possa essere trascurata, o totalmente perdersi e perire in danno della Religione e dello Stato, massimamente dopo che sarà avvenuta la di lui morte:

» Questo timore per altro, e queste triste riflessioni restano dissipate dalla fiducia, ch' egli ha nel pio, paterno, e religioso cuore della M. V. Di fatti se nel 1795 V. M., accogliendo clementemente le suppliche del ricorrente, si degnò approvare la istituzione del Monte, e prevedendone con superiori suoi lumi i risultati di grandissima utilità per l' universale bene de' suoi fedelissimi sudditi, permise a vantaggio dello stesso Monte l' esenzione dalla legge di ammortizzazione, e di poter fare acquisto di tanti fondi da fruttare fino a ducati 6000 l' anno per lo mantenimento delle sue opere; con molta maggior ragione il supplicante spera che la M. V. voglia degnarsi di ordinare che il Monte sia indennizzato coll' iscrizione sul Gran Libro del debito pub-

pubblico del frutto annuale che percepiva da tutte le partite di arrendamenti, e di altri cespiti, di cui era proprietario, tanto per quelle donategli dal supplicante medesimo, che per le altre acquistate da diversi divoti benefattori che consacrati aveano i loro averi per la maggior gloria di Dio e per la salute delle anime de' loro prossimi.

Tali sono le preghiere che il supplicante ha creduto, per discarico di sua coscienza, di umiliare al Real Trono; e quando queste saranno clementemente ammesse, egli si riserba di rassegnare alla M. V. il quadro delle perdite che il Monte ha sofferto per ottenerne l' indennizzazione. Sicuro intanto il supplicante di ottenere l'implorata grazia, si augura con uguale sicurezza, che la M. V. non permetterà giammai, nè che un' opera tanto vantaggiosa agl' interessi della Religione e dello Stato resti trascurata, nè che il supplicante abbia l' amaro rammarico di veder perduta quella non lieve somma di ducati 4300 di capitali di privato suo acquisto, che avendola tolta alla sua famiglia, cui per dritto sarebbe spettata, e che potrebbe con uguale dritto a se richiamare, volle piuttosto, siccome vuole tuttavia consacrarla alla pubblica educazione civile e cristiana de' fanciulli e delle fanciulle di questa città e diocesi.

» Tanto spera fidato nella Real clemenza e giustizia della M. V., e sicuro di ottenerlo l'avrà a specialissima grazia ec. »

Questa supplica avendo meritata la sovrana degnazione, e pel canale del Segretario di Stato Ministro degli affari Ecclesiastici essendo stata rimessa per informo all' Eminentissimo Arcivesco-

vo

vo di questa Dominante, con ministeriale de' 22 Novembre 1815; l' Eminenza Sua, adempiendo all' incarico ricevuto, sotto il dì 8 Dicembre del detto anno, riferì quanto segue coll' infrascritta sua rimostranza.

» *Al Signor Marchese Tommasi Segretario di Stato, e Ministro per l' Ecclesiastico.*

» Sulla supplica avanzata dal Canonico di questa mia cattedrale D. Giuseppe Vinaccia alla M. del Re, ed a me rimessa da V. E. perchè informi sul tenore della medesima, sono a farle presente che nel leggere la suddetta supplica ho rilevato che il ricorrente, avendo esposto di essere egli stato il Fondatore del Monte della Dottrina Cristiana istituito con Sovrana approvazione, si duole che il divisato Monte nella fatale circostanza della occupazione militare sia stato spogliato di quei crediti e capitali, non solo che egli avea gli donati, ma degli altri ancora che il Monte avea acquistati; quindi desidera che al Monte sia restituita quella annuale rendita che percepiva da tutte le partite di Arrendamenti, ed altri cespiti di cui era proprietario, tanto per quelle di sua donazione fattagli, che per le altre acquistate da diversi Benefattori.

» A questo si ristringe il ricorso del postulante, non che la conchiusione della dilui petizione cioè che il Monte sia indennizzato della rendita che gli appartiene. Intanto nell' informare pienamente V. E. su di ciò ho richiamato a me gli statuti del Monte, e le radicali scritture di sua primiera istituzione, e ne ho fatto l' esame con quella ponderazione che merita l' importanza dell'

dell'oggetto; per cui sono in grado di parteciparre all' E. V. quanto può servirle per la risoluzione che resterà servita di prendere sull' affare medesimo.

» Penetrato il Canonico Vinaccia da quel sodo principio, che l'educazione cristiana de' fanciulli e delle fanciulle sia il più valevole mezzo per poter formare buoni cattolici alla Chiesa, fedeli vassalli alla Maestà del Re, ed ottimi cittadini alla società ed alla Patria, intraprese l' opera della pubblica educazione di queste tenere piante per tutta questa vasta città e diocesi. E comechè saggiamente riflette, che per dare una stabilità all' opera incominciata, necessario era d'istituire un Monte, con de' fondi per supplirne la spese, e con un' amministrazione regolare, ne supplicò la Maestà del Re che si degnò approvarne l' istituzione con Real dispaccio de' 21 Febbraro 1795 per la Real segreteria di Guerra e Marina, che il Canonico ha letteralmente inserito nella sua supplica, e che io ho contestato coll' originale Assenso Regio spedito in Marzo 1795, dove ne' nove articoli approvati che vi sono inseriti, vi è il secondo che stabilisce che l' amministrazione del Monte sia affidata sempre a due Canonici di questa Chiesa Arcivescovile, cioè al Canonico Deputato della Dottrina Cristiana ed all' altro Canonico Segretario del Clero.

» Questa è l' origine e la fondazione del Monte della Dottrina Cristiana. Per ciò che ha rapporto poi agli averi che possedeva, è da marcarsi che uno de' primi acquisti fu la somma capitale di ducati 4500, e per essi annui ducati 166, 25 provenienti da diversi Arrendamenti che

che il Canonico Vinaccia gli donò, con istromento di donazione irrevocabile tra vivi de' 6 Giugno 1795 stipulato da notar Andrea Narici di Napoli; nel quale istrumento segnò per espresso patto che la rendita suddetta non potevasi erogare in veruno altro uso per quanto mai più e lodevole si fusse; cosicchè potevasi, in caso contrario sempre detto capitale revindicare da mano di chiunque, senza darsi luogo ad interpetrazione di sorta alcuna, e con la causa irritante a favore de' suoi eredi e successori, come ho ravvisato dalla legale copia del cennato istromento che mi ho richiamato dalle scritture del Monte.

» Oltre della enunciata rendita altre ne avea il Monte acquistate di simile natura, che gli fruttavano annui ducati 117, 50 anche da partite di Arrendamenti; cosicchè ammontavano unite insieme a ducati 283, 75 l'anno, che percepì per tutto Giugno dell' anno 1806. In quell' epoca incamerati gli Arrendamenti, non solamente il Monte perdè la percezione di tal somma, ma perdè altresì l' assegnamento di annui ducati 470 che gli corrispondevano i Banchi della Pietà, de' Poveri, e di S. Eligio, ed annui ducati 36 che gli somministrava la Regia Corte con assegnamento sulla Reale Tesoreria Generale, e finalmente altri annui ducati 40 che gli corrispondeva il Monte della Misericordia per censo su di masseria a Polvica, oggi affrancato nella cassa di Ammortizzazione.

» Queste sono le perdite che ha sofferto il Monte, e che io ho potuto chiaramente rilevare dalla scrittura di terze, e per cagione delle quali perdite l' opera della educazione cristiana de' fanciulli e delle fanciulle, che grandemente era-

si

si estesa con ottimo successo, si è dovuta moltissimo restringere, in guisachè appena in tenua parte sussiste coll' assegnamento di ducati 10 al mese che gli seguita a corrispondere la mia Arcivescovile Mensa, e con tenuissime summe che il Canonico Vinaccia può percepire dall' altrui pietà, e può somministrare dalle ristrette finanze in cui trovasi ridotta la sua casa.

» Intanto la necessità di aversi dovuto restringere un' opera cotanto salutare, per mancanza di quei mezzi che ne facilitavano la riuscita, cagiona al mio animo una grave afflizione. L' istituzione del Monte della Dottrina Cristiana che aveva assodata così ottimamente la pubblica educazione, mi faceva essere tranquillo per questa parte delle mie cure Pastorali, affidate a due ottimi soggetti del mio capitolo che avevano tanto travagliato per sistemarne gl' istituti sotto l' ispezione e coll' approvazione mia, e del mio predecessore Arcivescovo. Mancate quindi le rendite del Monte, sono mancati del pari per necessaria conseguenza i mezzi di supplire allo spesato che occorreva pel mantenimento dell' opera dell' educazione; quindi sono grandemente dolente per vedere quest'ottima istituzione annientata. Io vivamente desidero non solamente di vederla repristinata nello stato in cui era prima delle sciagure sofferte, ma vorrei altresì vedere il Monte giunto a quel grado, cui S. M. nell' approvarne l' istituzione si degnò promuoverlo, con accordargli il favore dell'esenzione della legge di Ammortizzazione per l'acquisto di tanti fondi che giungessero a completarne la rendita di ducati 6000 l'anno. Se questo mio desiderio, e i miei voti su questo oggetto saranno completi, con ampliarsi l'opera

pera dell' educazione cristiana fino a quel punto ove tendevano le sagge mire del mio Predecessore, sarò più che sicuro de' felici risultati dell' opera medesima a favore della Religione e dello Stato, che sono i due oggetti interessantissimi ove tendono le mie sollecitudini Pastorali.

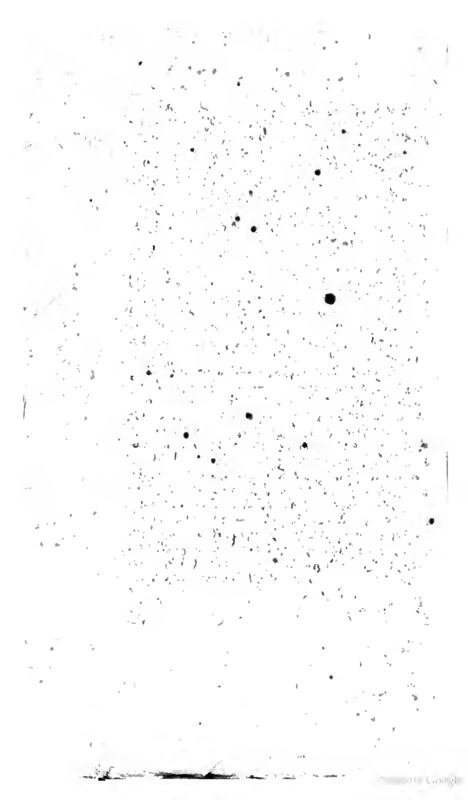
» Nel ritornare a V. E. la supplica dell'enunciato Canonico ho l' onore di rinnovarle gli atti della mia distinta considerazione -- Di V. E. -- Napoli 8 Dicembre 1815 -- Servitor vostro

Luigi Cardinale Arcivescovo. »

Dietro questa rappresentanza rassegnata a S. M. dallo stesso Eccellentis. Sig. Segretario di Stato Ministro degli affari Ecclesiastici, la M. S. si è degnata clementemente di risolvere a favore del Monte quanto sta espresso nella seguente lettera ministeriale scritta all' Eminentissimo Arcivescovo, cioè

» Eminentissimo Signore -- Ho rassegnato a S. M. il distinto ragguaglio reso da V. Eminenza nella sua rimostranza del dì 8 Dicembre dello scorso anno sull' origine e sulla situazione attuale del Monte della Dottrina Cristiana -- La M. S. riconoscendo sagge le vedute di Vostra Eminenza, si è degnata di risolvere che si accordi a questo utile Istituto una rendita almeno di ducati seicento l' anno su i fondi ecclesiastici del Demanio, da realizzarsi nell' esito della trattativa col S. Padre -- Nel Real Nome lo partecipo a Vostra Eminenza in risulta della indicata sua rimostranza, e per suo governo. Napoli 14 Febbraro 1816 -- Eminentissimo Sig.

Il Marchese Tommasi



REGOLAMENTI ED ISTRUZIONI

Per le opere del Monte della Dottrina Cristiana.

GIUSEPPE MARIA

PER LA MISERICORDIA DI DIO CARDINALE CAPECE ZURLO ARCIVESCOVO DI NAPOLI *ec. ec.*

Il nuovo Monte della Dottrina Cristiana altro oggetto non ha che quello di perfezionare la Istruzione de' fanciulli e delle fanciulle, di questa capitale e diocesi nella Dottrina di Gesù Cristo; e incaricandosi eziandio della educazione de' medesimi, farne loro avvalorare gl' insegnamenti appresi colla pratica de' doveri tutti del cristiano e del cittadino: doveri sempre uniti fra loro. Per la qual cosa il nostro Augusto Sovrano FERDINANDO IV. inteso sempre a promuovere la felicità temporale ed eterna de' suoi amatissimi fedelissimi popoli, con Sovrana Clemenza è condisceso ad approvare la pia necessaria e vantaggiosa Istituzione del Monte suddetto, e a sanzionarne le Regole relative alla di lui amministrazione: Delle quali Regole la nona stabilisce » Che il Catechismo, che dovrà » spiegarsi, debba essere quello che sarà appro-

» vato dall' Arcivescovo, da cui si daranno le
» istruzioni così a' Sacerdoti che a' Cherici che
» si occuperanno in tale esercizio; e dallo stes-
» so Arcivescovo si dovrà prescrivere quanto al-
» tro si crederà opportuno per lo buon regola-
» mento di detta opera ».

Quindi noi incaricati da Dio della cura di questa diocesi, e di condurre nella verità il gregge a noi affidato a' tabernacoli beati di Sion; sostenuti nel tempo stesso e garantiti dalla protezione efficacissima che la Maestà Sua si è compiaciuta accordare a questa grande opera della Educazione, col più vivo e sensibile gaudio del nostro cuore veniamo a formare il presente Piano, col quale, avendo riguardo a' fanciulli e alle fanciulle, anche di estrazione civile, somministreremo a tutti quel salutare pabolo di cristiana pietà che ben merita questa parte così amabile e tanto interessante del gregge di Gesù Cristo. Questo piano, perchè sia in tutte le sue parti compiuto, è stato da noi in cinque rami distinti considerato e diviso; laonde a ciaschedun di essi daremo la direzione e i regolamenti che gli competono.

I detti cinque rami sono i seguenti:

I. Catechismo che dee farsi a' fanciulli e alle fanciulle nella Domenica in tutte le Parocchie della città e diocesi.

II. Regolamenti per l'opera degli scolari.

III. Regolamenti per l'opera delle cappelle, che si fanno tutte le sere pe' fanciulli plebei.

IV. Regolamenti per l'opera delle scuole delle fanciulle.

V. Dispute sulla Dottrina Cristiana, che si deb-

debbono fare due volte l' anno avanti di noi; da' fanciulli e dalle fanciulle; dispute, nelle quali l' Arcivescovo fa pubblicamente un esame di quelli che maggiormente si sono distinti nell' apprendere la Dottrina Cristiana.

REGOLAMENTI

Pel Catechismo che dee farsi a' fanciulli e alle fanciulle nelle Domeniche in tutte le Parocchie della città e diocesi.

Sopraintende a tutta l' opera della Dottrina Cristiana tanto nella città quanto nella diocesi il Canonico Deputato da noi. A costui si appartiene lo scegliere i Deputati inferiori e i Prefetti, i quali preseggano a' Cherici nell' attuale istruzione de' fanciulli nelle Parocchie rispettive: Presedere alle sessioni de' medesimi Deputati e Prefetti, quando l' Arcivescovo sarà assente: Assegnare i Cherici per le Parrocchie secondo il maggiore o minor bisogno di ciascheduna: Fare a detti Cherici l' attestato convenevole, allorchè concorreranno per l' ordinazione, ricevendo le fedi de' Parrochi, e l' informo de' Deputati rispettivi intorno al fervore e all' assistenza de' medesimi nel disimpegnare un sì importante loro dovere. E finalmente badare all' indispensabile osservanza delle istruzioni che seguono.

1. Ogni Parocchia avrà un Deputato, che sia confessore, e per Prefetto un sacerdote, con un

un numero di Cherici corrispondente all' estensione di ciascheduna di esse. Il Deputato e 'l Prefetto debbono esser uomini veramente esemplari e zelanti, affinchè proccurino d' invigilare sull' osservanza di questi regolamenti, e sulla condotta de' Cherici nella Parocchia loro commessa; come pure, osservando qualche disordine, darvi subito provvedimento, o pure riferirlo al Canonico Deputato; restando di tutto ciò incaricata la loro coscienza. A questo effetto alla sessione generale degli ordinandi, se ne premetterà sempre un' altra detta *delle Dottrine*, nella quale dovranno intervenire avanti dell' Arcivescovo tutt' i Deputati, per dar conto non solo de' bisogni di ciascheduna Parocchia in riguardo alla Dottrina, e al progresso che in essa si fa; ma ancora per fare ciascun Deputato il carattere de' suoi Cherici, e di quelli specialmente che concorrono alla prossima ordinazione.

2. I Sacerdoti che concorreranno per la confessione debbono portare in mano del Canonico Segretario del Clero documento di aver fatto almeno per un anno la Dottrina Cristiana a' fanciulli in quella Parocchia, ove saran destinati dal Canonico deputato delle Dottrine.

3. Si farà la Dottrina in tutte le Domeniche dell' anno. Si farà altresì per quindici giorni consecutivi prima del precetto Pasquale, ed almeno per sei prima della festa della Concezione, e della Natività di Maria Ss. Si riposerà da quest' esercizio la Domenica *infra octavam* della Concezione, il giorno di Natale venendo di Domenica, il giorno di Pasqua, le Domeniche nelle quali nella Chiesa Cattedrale si darà conto generale della Dottrina, e finalmente in tutto il me-

mese di Settembre e di Ottobre, cioè dal giorno della comunione precedente la Natività di Maria Ss., sino alla Domenica prima dopo i 4. di Novembre. Ne' Borghi però, e nella Diocesi le ferie si prenderanno nel mese di Luglio, e si potrà fare la comunione nella festa della Visitazione: restando incombensati i Parrochi tanto della città; quanto de' borghi e casali, di non omettere l'insegnamento della Dottrina Cristiana nelle loro Parocchie in detto tempo feriale.

4. La Dottrina nelle Domeniche non deve durar meno di tre quarti d' ora, nè meno d' un'ora negli altri giorni che precedono una delle tre comunioni fra l' anno. Si procuri di situare, per quanto è possibile, sempre gli stessi Cherici nelle medesime classi, e con gli stessi ragazzi, acciocchè così da questi si apprenda più facilmente il Catechismo. Si assegnino alle classi delle fanciulle e de' fanciulli più grandi i Cherici più provetti ed abili: e tutti facciano il Catechismo, avendo nelle mani la Dottrina proposta dall' Arcivescovo; e'l Deputato e'l Prefetto, durante il tempo dell' Istruzione, debbano girare per le classi o circoli de' fanciulli, e vedere che si fa, quel che s' insegna, e come s' insegna.

5. Tutt' i Cherici debbono far la Dottrina, specialmente i più provetti ed abili, ancorchè il numero de' fanciulli raccolti sia scarso. Solo non faranno la Dottrina i Cherici piccioli e di fresco vestiti; a'quali però non si darà licenza di partire dalla Parocchia prima degli altri, ma si faranno trattenere vicino a qualche Cherico che fa bene il Catechismo, affinchè apprendano anch' essi la maniera di farlo a dovere. A tal ef-

effetto i Maestri degli alunni nelle Congregazioni delle missioni facciano sempre esercitare i Cherici grandi nello spiegare la Dottrina Cristiana a' fanciulli, in quella maniera che si pratica nelle Parocchie, perchè i piccioli ancora l'apparendano. Ne' casali poi i parrochi avranno cura d'istruire i Cherici della loro Parocchia nella maniera pratica di fare il Catechismo a'ragazzi.

6. Prima d'incominciar l'Istruzione si debbono per le piazze principali della Parocchia raccogliere i figliuoli; però i Cherici non più tardi delle ore venti e mezza si trovino in Parocchia, e quivi all'ordine del Parroco, del Deputato, o del Prefetto si prenda la Croce, e si dia alla ragazza più grande; a cui unite l'altre fanciulle e i fanciulli situati in file, in compagnia almeno del Prefetto, usciranno dalla Parocchia; cantando i Cherici l'un dopo l'altro le Litanie della Vergine, ed altre canzoncine spirituali: nè alcun Cherico potrà esentarsi dal cantare, essendo tutti a ciò obbligati.

7. Per istrada si dee riputar come un disordine, che i Cherici vadano ciarlando; ma debbono ripartirsi tutti intorno a' ragazzi, facendo un mezzo cerchio, per invigilare sopra di essi, facendoli andar modesti, e cantare appresso la Croce. Che se si vedesse infrequenza di ragazzi, allora dal Parroco specialmente, o pure dal Deputato, o Prefetto si faccia in pubblico una qualche breve ammonizione a' loro genitori, per fare a' medesimi conoscere l' obbligazione ch' essi hanno di mandare i loro figliuoli ad apprendere il Catechismo.

8. Essendo il tempo piovoso, ed occorrendo altra circostanza, per cui non si possa comoda-

damente uscire per le piazze, dal Deputato o dal Prefetto si mandi persona in giro col campanello invitando i ragazzi. Nè in questi casi, o altri simili si dispenserà alcuno dal far la Dottrina; nè alcun Chericò si prenderà la libertà di partire, senza il permesso del Parroco, o del Deputato, o del Prefetto.

9. Entrati che saranno in Chiesa i ragazzi appresso la Croce, tutti uniti si faranno star ginocchioni d' avanti al Sagramento, facendo loro recitare tre *Gloria Patri*, o pure cantar qualche brevissima canzoncina contenente un atto di adorazione; indi il Prefetto separando i più grandi da' mezzani e piccoli, li farà alzare successivamente e con ordine, e li distribuirà in tre classi, nella prima situando i grandi, nella seconda i mezzani, e nella terza i piccoli; serbando nel dippiù l' istruzione data al numero 5.

10. Nessuno de' Cherici dovrà terminar la Dottrina, prima che glie ne dia l'avviso il Parroco, il Deputato, o il Prefetto. Quale avviso ricevuto, si faranno recitare gli atti cristiani con voce rimessa e divota, prima alle figliuole; e dopo che queste si saranno partite, e alquanto allontanate, si faranno fare gli atti cristiani a' figliuoli, e modestamente si lasceranno uscir di Chiesa.

11. L' esperienza ha dimostrato, che i fanciulli si allettano molto co' premj, e così entrano nell' impegno di non mancare al Catechismo; quindi sarà cosa utilissima tenersi nella Parocchia due scattolette, in una delle quali sieno i nomi de' fanciulli, nell' altra i nomi delle fanciulle; e che in ogni Domenica, prima di ter-

mi-

minarsi la Dottrina, si tirino a sorte almeno un pajo di cartelle dall' una e dall' altra scattoletta, e si dia un premiuccio a coloro che ne sortiranno. Non si debbono però obbligare i Cherici a rata alcuna per questi premj; i quali si possono comprare con le limosine, che spontaneamente offriranno il Parroco o i Cherici stessi, o altra persona pia; finchè il Monte non sarà in grado d' incaricarsi di queste spese.

12. Prima della solennità di Pasqua, fattasi la Dottrina per quindici giorni successivamente; e fattasi la stessa Dottrina per sei giorni almeno prima delle due feste della Concezione, e della Nascita di Maria Ss., si faranno confessare e comunicare tutti que' fanciulli che ne saranno stimati capaci. Essendo pertanto impresa molto ardua il formare retto giudizio di questa capacità, perchè i fanciulli non facciano le loro confessioni nulle, e comunioni sacrileghe per difetto di vigilanza; sarà cosa molto necessaria, che siffatto esame ed approvazione di coloro che si stimano atti alla confessione, o anche alla comunione, si faccia solo dal Parroco, dal Deputato, dal Prefetto, o da altro Cherico, ch' essi giudicheranno idoneo a tal discernimento; e que' che saranno approvati, riceveranno soltanto dalle loro mani la cartella o di confessione o di comunione: distintivo assolutamente richiesto pel regolamento de' confessori, e per evitare per parte de' ragazzi maggior confusione e bisbiglio.

13. Nella mattina della comunione per raccogliere i fanciulli, e per dare pubblica edificazione, si potranno fare le processioni de' medesimi ragazzi e ragazze; purchè si verifichino

le

le seguenti condizioni. 1. Che a queste processioni intervenga il Parroco, il Deputato, il Prefetto, e se fa bisogno anche altri Sacerdoti edificanti e pieni di spirito ecclesiastico. 2. Che non si facciano Croci parate con drappi, nastri e galloni, veli, fiori, o altro. 3. Che le ragazze vadano tutte modeste ed esemplari, col capo velato, o almeno ricoperto dal fazzoletto: escludendosi, secondo il giudizio del Parroco, quelle giovani grandi alle quali sarà più espediente il trattenersi in Chiesa. 4. Che il giro sia più breve del solito, e si faccia per le piazze principali della Parocchia. 5. Che le processioni de' ragazzi e delle ragazze sieno distinte, ed ordinate nel modo che segue: Si farà prima uscire la Croce de' ragazzi seguita da' medesimi a quattro o cinque per fila, e nell' ultima fila si può portare un' altra Croce. Dopo un quarto d' ora in circa si farà uscire con lo stess' ordine di Croci e di file la processione delle ragazze; e si terranno, con questo intervallo di tempo che si frammette, le processioni di queste e di quelli in tale distanza, che il canto di una di esse non si confonda con l'altro. Ottima cosa sarebbe se i ragazzi e le ragazze sapessero cantare da sè soli qualche canzoncina che faccia armonia; ma dove non saranno di di tanto capaci, canteranno appresso a' Cherici.

14. Nelle Chiese aggiunte (coadjutorie delle Parocchie più vaste) si dovranno le stesse Istruzioni serbare, che qui si danno per le Parocchie in ordine a questo esercizio del Catechismo. In esse però la suddetta comunione si farà in giornata diversa da quella che si fa nella Parocchia, da stabilirsi dal Parroco; il

qua-

quale dovrà eziandio risolvere, se s' abbia a fare la processione o no in detta Chiesa. E questo si farà non solo per togliere i disturbi, e la confusione che suole nascere tra i ragazzi della Parocchia e della Chiesa aggiunta; ma ancora affinchè il Parroco possa comodamente assistere all'una, ed all'altra.

15. Nel medesimo giorno della Confessione e Comunione, sempre o il Parroco, o l'Economo della Parocchia confesseranno i fanciulli insieme con gli altri confessori invitati a tal'uopo; affinchè se mai, come suole avvenire, i confessori troveranno de' ragazzi inabili a ricevere per quel giorno i Sagramenti per mancanza di adequata cognizione, i confessori possano rimandare con prudente maniera i detti fanciulli poco istruiti al Parroco o all'Economo, e questi potranno ad essi fanciulli assegnare il giorno, nel quale dovranno ritornar da loro per essere abilitati a' Sagramenti.

16. Sia incumbenza del Deputato, e del Prefetto destinare chi debba far l'atto di dolore, e 'l colloquio a' fanciulli in queste tre volte l'anno, nelle quali ricevono il Sagramento della Penitenza, e dell' Eucaristia.

17. Riguardo finalmente a que' ragazzi che debbono disporsi a ricevere il Sagramento della Confermazione, fissata che sarà dal Canonico deputato precisamente la Domenica, in cui dovranno riceverla, si faranno questi venire nella propria Parocchia prima di detta Domenica per tanti giorni, quanti saran creduti necessarj, ed ivi si faranno ad essi delle istruzioni proprie a far loro concepire chiaramente quali sieno le disposizioni che richiede, e quali gli effetti che

ché produce questo Sagramento sì trascurato insieme, sì poco conosciuto, e sì necessario. Venuta la mattina della Domenica suddetta, disposti che saranno i ragazzi nella rispettiva Parocchia co' Sagramenti della Penitenza e dell' Eucaristia, si porteranno alla Cattedrale per essere cresimati.

REGOLAMENTI

Per l' opera degli Scolari.

I Fanciulli del ceto civile, che pur fanno una parte sì numerosa di questo pubblico, ordinariamente non accorrono al Catechismo, che si fa la Domenica nelle Parocchie. E poichè costoro più di tutti gli altri hanno bisogno d'istruzione e di educazione, non solamente perchè son riserbati per le cariche e gl' impieghi più cospicui ed interessanti dello Stato; ma ancora perchè un' infelice esperienza ci accerta che la maggior corruzione, che giunge fino ad estinguere col tempo nel lor cuore la Religione, si manifesta specialmente fra essi, mentre coll'unirsi insieme fuori e dentro le Scuole ch' essi frequentano, si attaccano di leggieri e comunicansi scambievolmente il veleno del vizio. Quindi Noi, per dare ai medesimi una coltura tutta particolare e adattata alla di loro condizione, abbiamo stabiliti i regolamenti che seguono.

Unendosi il Canonico Deputato della dottrina cristiana col Segretario del clero stabiliscano in ciascun rione della Città una Chiesa, o sia Ora-

Oratorio separato, per quanto si può, dal concorso di altra gente, dove si possano tutt' i giovanetti scolari, accompagnati da' loro rispettivi Maestri, riunire per esercitarsi negli atti di religione, che si diviseranno. Dal detto Canonico deputato si sceglierà un numero competente di zelanti Sacerdoti, i quali, come Prefetti di quest' opera, debbano vegliare immediatamente all' osservanza di ciò che segue:

L' officio de' Prefetti destinati alla coltura spirituale de' giovani scolari riguarda tre cose generalmente; di assegnare, cioè, a' medesimi il giorno del ritiro, ed assistervi immancabilmente; di far loro gli esercizj spirituali ogni anno; e di badare che da costoro si apprenda la Dottrina cristiana con perfezione proporzionata alla loro coltura e al loro talento.

I. In primo luogo il *Ritiro* si farà una volta ogni otto, al più ogni quindici giorni; e poichè siffatto ritiro è l' occupazione ordinaria de' Prefetti, si soggiungono perciò alcuni avvertimenti più volte stabiliti ed inculcati per la profittevole direzione di una tal' opera. Debbono dunque i Prefetti nel principio d' ogni anno formare un *Catalogo* di tutt' i giorni di ciascuna settimana, ne' quali si potrà tenere il ritiro suddetto: e tal catalogo dev' essere approvato, e sottoscritto dal Canonico deputato. A ciò si avverta, che affin di non aggravare i Maestri delle rispettive scuole, a cagione di dover assistere a' proprj alunni nelle giornate del ritiro, si è risoluto di prescriversi un giorno diverso dal solito *di vacanza* nelle dette scuole, siccome in più di esse si pratica, facendosi ordinariamente il ritiro nella giornata del Mercordì, o in altra

alla

alla quale seguono, o precedono più giorni di lezione. Questo catalogo fissato servirà di norma insieme, e di avviso a' Maestri, acciocchè non si arrechi l'indolente scusa d'aver ignorato il giorno determinato, e così prender ansa di esentarsi co' loro discepoli dal ritiro prefisso: la quale indolenza osservandosi da' Prefetti più pertinacemente commettersi in qualche scuola, avranno allora la paziente sollecitudine di portarsi in essa, e avvisato anticipatamente il giorno in cui si farà il prossimo ritiro, non lasceranno di raccomandarne la frequenza, ciò facendo con qualche brevissimo e forte sentimento; che se non ostante ciò, avvertano che niente si sarà profittato, ne daranno in tal caso particolare avviso al Canonico deputato per gli espedienti che si convengono. Da ciò che si è detto già si rileva, che tutto l'impegno de' Prefetti si aggira su questo punto, che molto interessa il profitto spirituale degli scolari, cioè che non debbano giammai costoro venire al ritiro, se prima non si radunino tutti sotto gli occhi del proprio Maestro. Colla compagnia poi di questo, ovvero di altra persona destinata dal medesimo, si porteranno alla Chiesa od Oratorio loro assegnato pel ritiro, ed ivi tenuti a dovere o dal Maestro, o da chiunque altro ve gli avrà accompagnati.

Debbono inoltre i Prefetti, con l'intelligenza del Canonico deputato, aver tutta la cura, perchè vi sia in ciaschedun oratorio un numero di confessori corrispondente alla quantità de' fanciulli; e con ispezialità procurare, che v'intervengano sempre gli stessi, acciocchè i fanciulli si portino stabilmente dal medesimo confessore; e così si procaccerà loro un altro considerabile vantaggio,

gio, mentre si avvezzeranno di buon'ora ad aver una regola certa e costante della loro coscienza.

Osservate tutte le divisate cose scrupolosamente per incamminar bene un' opera di tanta gloria di Dio, e sì profittevole a' giovani scolari, ecco presentemente il tenore di ciò che dee farsi nella giornata del ritiro suddetto:

Radunati nella maniera di sopra espresa gli scolari nel respettivo oratorio, il primo esercizio, che da questi si farà, sarà appunto la *Confessione Sagramentale*; e perchè ad essa degnamente si accostino, vi sarà un Sacerdote il quale ve li disponga. Questi facendoli tutti inginocchiare, nell' atto che i rispettivi Maestri veglieranno sulla modestia e raccoglimento de' proprj discepoli, anderà loro destramente rammentando i peccati commessi, e quelli specialmente che sono più familiari alla loro età; indi proporrà loro brievi, ma penetranti motivi per eccitarli a concepire un vero pentimento, e abbominio de' loro peccati, e premura a confessarli tutti sinceramente, e senza rossore; essendo questo lo scoglio funesto, nel quale urta ordinariamente la gioventù. Terminato un tale apparecchio, si manderanno l' un dopo l'altro gli scolari a confessarsi: intanto dal medesimo Sacerdote si trattenga quella porzione che vi rimane, mentre gli altri si confessano, nella stessa preparazione incominciata, ripetendo loro di volta in volta de' nuovi sentimenti, e motivi di pentimento, e loro suggerendo de' salutari mezzi di cristiana morale, onde istituirli praticamente nell' efficacia del proponimento fatto.

Ella sarà poi cura de' Prefetti, che tutti gli

gli scolari s' accostino al Sagramento della Penitenza; per la qual cosa è assai bene il prescrivere eziandio *a' piccolini*, non ancora iniziati a' Sagramenti, di ricevere dal confessore almeno la santa benedizione.

Dopochè tutti si saranno confessati, o almeno la maggior parte di essi, si darà cominciamento al Catechismo, ossia *Istruzione sulla Dottrina Cristiana*. Utilissima cosa è quella di assegnare una lezione per volta (o più o meno secondo la prudenza del Prefetto) de' formolarj della Dottrina, e di farla ripetere alternativamente da' ragazzi nel vegnente ritiro, prima di cominciarsi l' istruzione suddetta. Ciò si potrà ottenere da' ragazzi, cooperandosi i Prefetti non tanto coll' impegnarvi i rispettivi Maestri, quanto col portare a' figliuoli qualche specioso ed attraente premiuccio, e darlo a colui che meglio avrà recitata la lezione assegnata; così si affezioneranno eziandio gli scolari a frequentare con profitto il Santo ritiro. Si procederà indi alla Istruzione.

Il Sacerdote che avrà siffatta incumbenza si adatterà a spiegare a' giovanetti scolari i misteri fondamentali della Fede, i Sagramenti della Chiesa, o cose simili, secondo il sistema che si avrà prefisso, e che il bisogno di essi figliuoli richiede. La detta Istruzione si comincerà sempre dal far ripetere in breve le cose spiegate nel Catechismo precedente, e così si farà passaggio alla nuova lezione: tutto questo esercizio, affinchè i ragazzi facili alla distrazione non vengano ad infastidirsi, volendolo tirare troppo a lungo, non deve oltrepassare i tre quarti d' ora, mentre un altro quarto deesi im-

impiegare a far un' altra Istruzione particolare sopra la maniera di far bene l'*Orazione mentale*, ed anche dir qualche parola sulla *Vocale*; Obbligando a bella posta i scolari a ripetere di quando in quando praticamente ciocchè loro si è insegnato. Similmente potranno i Prefetti distribuire, o far ad essi ragazzi comprare de' libriccini stampati apposta per tali esercizj, ed inculcarne loro l' uso; cioè a dire, che non lasciasserò di far giornalmente l' orazione mentale, la visita al Ss. Sagramento, e a Maria Ss., e gli atti cristiani la mattina e la sera.

Scorse non più che due ore per la Confessione, e per l' Istruzione, segue finalmente la terza, ed ultima ora, nella quale si farà prima per un terzo d' ora l' *Orazione mentale*. In essa dal Sacerdote che la farà, se ne osservino esattamente tutte le parti, e si ripetano per lo più gli stessi formolarj tanto nella preparazione, che nella conchiusione, affin di rendere a' ragazzi più facile un tal esercizio. Nel corpo dell' orazione leggasi ordinariamene un libro contenente le massime eterne, tutto alla portata de'ragazzi; nella quale lezione, dove il Sacerdote incontri qualche sentimento che può penetrare più altamente nell' animo de' medesimi, ci si fermi alquanto, faccia qualche parafrasi, o soggiunga qualche riflessione analoga, onde sia meglio compreso. Terminata la meditazione, prosegua tuttavia a dare a' ragazzi *un sentimento morale* chiaro, e vivo; nel quale si tratti praticamente di ciò che si è meditato; e così scorso un brevissimo spazio di tempo si farà uscire la *Messa*, e 'l detto Sacerdote, accompagnando mano mano i ragazzi per tutte le parti della medesima, a cias-

ciascheduna di esse nel decorso del ragionamento di già cominciato farà loro fare una preghiera corrispondente, e sempre uniforme, perchè possano apprendere così il modo di offrire a Dio convenientemente il sacrosanto Sacrifizio dell' Altare. Approssimandosi intanto il tempo della comunione, farà loro fare degli atti opportuni per apparecchiarvisi fruttuosamente: questo apparecchio si farà sempre tanto per coloro che si dovranno comunicar sagramentalmente, quanto per accendere gli altri a farsi almeno la comunione spirituale. Dopo della quale il rimanente del tempo s'impiegherà in rendimento di grazie, con l'aggiunta in fine di qualche divota orazione in onore di Maria Santissima. Questo è quanto deesi praticare nella giornata del santo ritiro.

II. Oltre a ciò si daranno agli scolari in ogni anno gli *Esercizj Spirituali*. In essi si farà prima l' Istruzione sopra il Sagramento della Penitenza; e scorso lo spazio di un' ora in circa per questa Istruzione, seguirà la Predica sopra le verità eterne. Il Sacerdote destinato a fare l' Istruzione suddetta deve impegnare tutto il suo zelo: 1. Nel far bene intendere a' ragazzi, che l' accusa de' peccati senza lo spirito di penitenza rende la loro confessione nulla, e bene spesso sacrilega: essendo ordinariamente i ragazzi nella falsa idea, che per esser loro rimessi i peccati, basta dirli al confessore, e riportarne l'assoluzione; 2. Poichè i medesimi sono timidi e verecondi nel manifestare le proprie colpe al confessore, dalla quale verecondia e timore deriva l' altra funesta cagione di fare le loro confessioni per l' ordinario nulle e sacrileghe; deb-

bono perciò e l'Istruttore e 'l Predicatore adoperare ogni studio per allontanare da essi ragazzi una siffatta sciagura, facendone anche loro un' istruzione a parte; ed inculcare, in tutte le altre istruzioni e prediche, che si fanno a costoro sopra tale articolo, una somma sincerità nell' accusare i proprj peccati; e dippiù proporre loro de' fatti, ed esempj rimarchevoli sopra di ciò, ritratti de' Ss. Padri, e dalla Storia ecclesiastica, essendo questi le più valide dimostrazioni nell' animo de' ragazzi: finalmente insinuare a costoro, che nel manifestare i peccati al confessore dichiarino prima quelli, ne' quali incontrano maggior difficoltà e vergogna; o pure che prevengano il confessore che essi si arrossiscono in dover manifestare certi peccati, acciocchè questi con dolci e caritatevoli maniere possa indurli a vomitar il veleno, che chiudono nel cuore. 3. Essendo la rovina de' ragazzi ordinariamente lo scandalo che ricevono, dalla cattiva compagnia, è necessario che non solo l'Istruttore, ma anche il Predicatore, trattino questo punto particolare con tutto lo zelo. Si attenda però bene, che parlandosi di simili materie, mentre si dà lume ed ajuto ai deboli e rei, non s'abbiano a scandalezzare i buoni e gli innocenti. E sopra di ciò stiano anche vigilanti i confessori, affinchè per uno zelo imprudente ed impetuoso, non si faccia apprendere a'ragazzi quel male che forse ignorano.

Or affin di trattare siffatte materie in una maniera facile e adattata alla intelligenza de' ragazzi, energica nel proporle, insinuante per allettarne alla pratica, ed affettuosa nel commuovere le passioni dell'animo, richiedonsi de'soggetti di assai matura

tura intelligenza ed esperienza; debbono perciò i Prefetti attendere con ogni sforzo alla scelta di costoro, e consultarne particolarmente il Canonico Deputato.

Per ultimo essendosi ormai dimostrato dalla sperienza, che allora i santi esercizj sono riusciti di profitto a' ragazzi, quando costoro si sono posti in mano di un buon confessore, e l' hanno stabilmente frequentato; perciò non si lascia di ripetere anche qui, all' Istruttore ed al Predicatore, perchè anch' essi proccurino d' insinuare a' ragazzi una cosa tanto interessante alla salute delle loro anime: ingegnandosi eziandio i Prefetti di adoperarvisi, affinchè ciascun giovanetto si elegga un confessore, sulla condotta del quale possano tranquillamente riposare.

III. E finalmente sarà cura de' Prefetti d' invigilare, che da' ragazzi scolari si apprenda la *Dottrina cristiana*, e che profittino della spiegazione che loro vien fatta. E poichè spesso fra l' anno avanti del Canonico Deputato, e nella Domenica fra l' ottava dell' Epifania avanti di Noi, sogliono tenersi pubbliche dispute sulla Dottrina Cristiana da farsi da tali figliuoli; procureranno perciò i medesimi Prefetti di eleggere dalle scuole loro commesse que' tali giovanetti, che possono sostener con decoro le dispute suddette.

REGOLAMENTI.

Per le Cappelle de' Fanciulli plebei.

I Ragazzi della Plebe, addetti in tutta la settimana alla fatica manuale, non si portano ne' ritiri, ove gli scolari sono nella cristiana pietà coltivati; e sovvente da' loro genitori non solamente non sono piamente educati, ma bene spesso trascurati, e forse anche scandalizzati. Questi fanciulli plebei ordinariamente accorrono al Catechismo, che si fa la Domenica nelle Parrocchie; ma questo ajuto loro non basta per apprendere i doveri del cristiano, e sempre manca loro una guida assolutamente necessaria per esser mossi a praticarli come conviene. Noi intanto con alta gioja del nostro cuore siam persuasi de' frutti, che producono le Cappelle serotine erette in più luoghi di questa città e diocesi; perchè osserviamo che gli artigiani, gli operai, i venditori, ed altra gente di simil ceto, la quale in quell' ora della sera, ch' è libera dalla fatica, sarebbe tentata portarsi a' giuochi, alle bettole, e ad altri particolari ridotti con loro fatale rovina; frequentando le dette cappelle non solo ne vengono preservati o distolti, ma che in queste ricevono una coltura tutta particolare per loro, mentre in esse attendono all' orazion vocale e mentale; s' istruiscono ne' loro do-

doveri e li praticano con molta esattezza; frequentano i Sagramenti con grande edificazione, ed in tutte le occasioni han dimostrato l'amore che conservano per la Religione, per lo Stato e pel Sovrano. Persuasi di queste verità così evidenti abbiam creduto non potersi scegliere mezzo più efficace e fruttuoso per la cristiana istruzione ed educazione de' ragazzi della Plebe, che quello di promuovere le cappelle anche per costoro, sullo stesso piede di quelle degli adulti, e prescriver per esse i seguenti regolamenti.

1. Che in ciascheduna cappella degli adulti, ove non ancora vi sieno stati introdotti i ragazzi, vi s' introducano; facendoli radunare divisamente da quelli o nella sacristia, o in altro luogo più quieto e proprio; e dove questo comodo non vi sarà, potrassi locare un basso adjacente, nel quale si erigerà una picciola cappella per la di loro coltura.

2. Che a questa cappella ed a questi ragazzi presegga, e ne abbia una cura particolare il Prefetto della stessa cappella degli adulti, o altro sacerdote da destinarsi dal Segretario del Clero, e Deputato della dottrina cristiana.

3. Che dal Prefetto della cappella degli adulti si scelgano due fratelli esemplari e virtuosi, che sappiano leggere ancora, a' quali si dia l'incarico di radunare questi ragazzi ogni sera in detto luogo, e in mancanza del Sacerdote Deputato recitare con essi loro a vicenda i formolarj della Dottrina cristiana, secondo le interrogazioni e le risposte in quelli prescritte.

4. Essendosi considerato che il tenore degli Esercizj, che si tengono nelle cappelle degli adulti

dulti, riuscirebbe inutile a' ragazzi; perciò nelle cappelle di costoro vogliamo che, si serbi il seguente metodo. Riuniti che saranno se non tutti, almeno buona porzione di questi ragazzi, si darà principio al santo Rosario, o pure a recitare i formolarj della Dottrina; mentre in questo modo si prenderà ancora un poco di tempo, affinchè tutti si trovino radunati pel catechismo. Indi dal Sacerdote loro assegnato, si spiegheranno i detti formolarj della Dottrina, che avranno appresi, acciocchè ne comprendano il significato; e della stessa maniera, secondo la norma di un catechismo piccolo, s' insegneranno loro i proprj doveri; il modo di far l' orazione mentale, con addestrarveli praticamente, gli esercizj divoti da farsi la mattina e la sera, la maniera di assistere alla santa Messa; e sopra tutto l'istruiranno delle disposizioni con le quali si debbono accostare a' santi Sagramenti.

5. Ogni sera prima di partire dalla cappella si farà loro ripetere unitamente il ristretto della Dottrina cristiana da Noi fatto stampare per le cappelle rurali; acciocchè possano presto imparare le verità che debbono sapere di necessità di mezzo, e anche quelle che son di precetto.

6. Sarà cura del Prefetto e del Sacerdote addetto a' ragazzi far confessar ogni sabato la sera coloro che ne saranno capaci; e d' invitare anche i confessori, che loro amministreranno questo santo Sagramento.

7. I Fratelli prescelti per assistere ai ragazzi della cappella ove sono assegnati, la Domenica mattina, ed in ogni altra festa di doppio precetto, condurranno seco in qualche chiesa al-

la

la comunione tutti quei ragazzi, che ne avranno ricevuta l'approvazione del Prefetto. E dopo averli divotamente apparecchiati a ricevere la santa Eucaristia in qualche angolo rimoto della chiesa, li faranno comunicare insieme con loro; e ritornati al luogo onde partirono, per un terzo d'ora li ajuteranno a fare gli atti di rendimento di grazie.

8. Sarà cura particolare anche degli stessi fratelli di radunare i loro ragazzi nel dopo pranzo de' giorni festivi, ne' quali non vanno al Catechismo delle Parrocchie; e condurli in qualche campagna vicina e meno frequentata. Quivi farli trattenere per qualche tempo (anche con l'intervento del Sacerdote Prefetto della cappella per quanto è possibile) in qualche giuochetto o altro lecito divertimento; potendo questo esser l'incentivo non solo per far loro evitare la dissipazione e la cattiva compagnia, ma anche per indurli prima dello spasso a fare la meditazione e la visita al Ss. Sacramento insieme co' fratelli adulti, secondo gli stabilimenti delle cappelle; e finalmente per riportarli dopo lo spasso, cantando qualche divota canzoncina, nella loro cappella; e quivi facendoli applicare a' soliti santi esercizj far loro santificare così la maggior parte del giorno festivo.

9. L'addestrare i ragazzi a cantare delle canzoncine spirituali non si abbia come una cosa indifferente, essendo questa divota pratica di profitto molto considerabile pe' medesimi. Laonde sia cura tanto del Prefetto, che de' fratelli loro assegnati o nelle stesse cappelle, o soprattutto quando li porteranno a divertimento ne' giorni di festa, di far loro apprendere tali canzon-

zoncine con un tuono non solamente armonioso e piacevole; ma divoto ed edificante.

10. Sarà cosa anche lodevole e profittevole se, facendosi gli esercizj spirituali nella Quaresima ogni anno per gli adulti nella loro cappella, si faccia pei ragazzi almeno un triduo, per istruir loro le verità della Religione, disporli al precetto Pasquale, infervorarli alla frequenza della cappella, e richiamar altri ragazzi a questo santo esercizio.

11. Trovando il Prefetto nella rispettiva cappella de' fanciulli capaci ed abili a riuscire nell' apprendere il Catechismo grande, perchè possano ancor questi intervenire alle pubbliche dispute sulla Cristiana Dottrina, non lascino di applicarveli e disporli in maniera che possano sostenere la disputa con quel decoro e proprietà che si desidera.

12. Finalmente dagli Amministratori del Monte della Dottrina Cristiana, dalle rendite del medesimo Monte, si daranno spesso de' premiucci a' ragazzi che più frequenteranno le rispettive cappelle, e che meglio si distingueranno nell' apprendere il Catechismo e nell' esercizio di tutte le altre divote pratiche della medesima.

RE-

REGOLAMENTI

Per le Scuole delle Fanciulle.

Le fanciulle che formano una porzione bene spesso più considerabile e numerosa de' fanciulli nella società, interessano molto l' opera che abbiamo intrapresa; tanto più ch' essendo la maggior parte di esse destinate allo stato conjugale, da esse dipende specialmente la buona educazione de' figli; stantechè i lor genitori, essendo tutto il giorno per le loro facende fuori di casa, lasciano in mano delle loro mogli i lor figli che in quella tenera età ricevono da esse i primi semi de' vizj, o delle virtù; semi che sviluppano a proporzione dell' età, e che formano col tempo il fondo del loro cuore, e la condotta intiera della lor vita. Or dirigendo noi le nostre mire così a quelle fanciulle che, scegliendo la parte migliore, amano consacrare a Dio, colla purità della mente, quella del loro corpo ancora; come eziandio riguardando quelle che seguiranno il ministero del secolo, affinchè costoro possano riuscir capaci di ben educare i proprj figli, è necessario che sieno istruite a dovere delle verità della fede, e de' principj della virtù cristiana, come altresì che sieno pratiche delle diverse manifatture femminili, perchè sieno abili a soccorrere a' bisogni temporali della lor famiglia. Quindi ci siamo data tutta

tutta la cura, perchè nell' opera nostra fossero le ragazze istruite pienamente per l' uno e per l' altro rapporto: e a tale oggetto abbiamo formati gli stabilimenti che seguono.

1. Ciascheduna scuola dell' opera avrà un Sacerdote per Prefetto, e più confessori da destinarsele dai signori Canonici Amministratori. Le scuole mantenute da questo Monte si chiameranno Scuole dell' opera si per distinguerle da tutte le altre, di cui abbonda questa città e diocesi, sì perchè in queste scuole dell' opera si ricevono ancora le fanciulle povere ed impotenti a pagar la mesata alla maestra; purchè le medesime non vadano scalze, succide, cenciose.

L' officio di questi Prefetti dev' essere in primo luogo di badare se le figliuole attendono a' lavori specialmente delle maglie e dell' ago, e se apprendono il leggere con esattezza: esiger conto dalle medesime del profitto che fanno nella meditazione, e dell' osservanza delle regole cristiane loro date, le quali più sotto si divisseranno: dippiù invigilare, se apprendono la Dottrina Cristiana, ed in qual maniera da esse si apprende; cioè che le figliuole non solo pronunziino i formolarj con distinzione e proprietà, ma che insieme intendano il significato di quello che dicono; essendo questa la principale occupazione di essi signori Prefetti, cioè di far loro la esposizione della stessa Dottrina, attenendosi allo sviluppo semplice e nudo de' formolarj, e a dichiararli ad esse con qualche simiglianza, senza punto nè poco penetrare nelle distinzioni e quistioni Teologiche, non sempre necessarie, e poco intelligibili per le fanciulle: inoltre esaminare il profitto delle più piccole per

ini-

iniziarle a' Sacramenti: come pure di fare l'istruzione sulla S. Confermazione a quelle figliuole che si dovrano cresimare, nel tempo da destinarsi dal Canonico Deputato: procurare oltre a ciò che le fanciulle, per l'ordinario portate al canto, imparino qualche divota ed armoniosa canzoncina, acciocchè non abbiano occasione di neppur proferire canzoni impertinenti con danno indicibile di loro stesse e di quei che le ascoltano: In fine dovranno riferire al signor Canonico Deputato quanto occorrerà risolvere per lo maggior profitto della loro scuola.

Secondariamente sarà incumbenza degli stessi Prefetti destinare alle loro figliuole nella medesima scuola il ritiro spirituale una volta il mese; potranno però i Prefetti invitare qualche altro Sacerdote che in loro vece faccia la Meditazione, o un divoto Ragionamento, tanto la mattina, quanto il dopo pranzo sullo stesso soggetto: Inoltre il dopo pranzo dal Prefetto si prenderà conto della mediazione fattasi la mattina; con qualche particolarità maggiore del solito: leggerà loro i regolamenti del vivere cristiano notati più sotto al num. X. e si esigerà conto dell' osservanza di essi. E finalmente sarà ben fatto, che in tal giorno si assista dalle figliuole alla S. Messa, e che il dopo pranzo si faccia nella stessa scuola l consueta visita al Ss. Sacamento.

In terzo luogo sarà cura del medesimo Prefetto che nella sua scuola si facciano in ogni anno i santi esercizj, i quali si faranno il dopo pranzo per otto giorni ontinui; trattenendo le figliuole, prima della meditazione, o nella spiegazione della Dottrina Cistiana, precisamente

te circa i Sacramenti della Penitenza e dell' Eucaristia, o sulle virtù teologali; o nel far loro qualche divoto ragionamento facile e pratico sull' esercizio delle virtù morali più proprie per esse fanciulle: e così in questa circostanza, siccome in tutte le volte che facendo l' istruzione alle dette fanciulle caderà in acconcio, non si lasci d' istillare nel cuore delle medesime un sodo e filiale amore verso N. S. Gesù Cristo. Tutte quelle figliuole finalmente che ne avranno la licenza, si faranno nell' ultimo giorno degli esercizj la S. Comunione.

Questo è quanto in generale si appartiene all' uffizio de' Prefetti. Si aggiungono ora alcuni regolamenti spettanti alle maestre, e al dovere delle fanciulle.

I. Ogni maestra debba sapere non solo ben cucire e far calzette e altri lavori femminili, ma ancora il leggere oltre ad avere una sufficiente cognizione della Dottrina Cristiana (giusta i Sovrani Provvedimenti emanati con Bando de' 3 Febbrajo 1751 secondo la Prammatica del 1749 *Festi Dies* in ordine alla educazione de' fanciulli e delle fanciulle (*). La maestra non debba coabitare con uomini, tutto che fossero suoi fratelli, o figli, o nipoti; e debba essere approvata dal Canonico Deputato.

II. La scuola debba aprirsi in ogni giorno, nè durare meno di tre ore la mattina, e di tre il dopo pranzo: e le maestre nelle giornate di scuola sieno obbligate ad insegnare a tutte le di-

(*) Il Bando suddetto si troverà distesamente recato nel fine del presente libretto.

discepole non solo il cucire, far calzette ec., ma ancora il leggere; nè debbano tralasciare, che in ogni giorno, almeno per lo spazio di una mezz' ora, anche le più piccole si addestrino al cucire.

III. Le tre ore della mattina, in qualunque stagione, finiscano sempre mezz' ora prima del mezzo giorno; quelle del dopo pranzo dal dì primo di Maggio per tutto il mese di Ottobre cominceranno alle ore venti; e dal primo di Novembre per tutto il mese di Aprile alle venti e mezza.

IV. Il primo esercizio della mattina sia una mezz' ora di meditazione da farsi inginocchioni, incluso il tempo della preparazione, senza occuparsi in altro; che se le discepole non fossero ancora tutte radunate, e ne mancasse un numero considerabile, potrà la maestra, secondo la sua prudenza, posporre per breve spazio di tempo quest' esercizio, ed occuparsi intanto ad assegnare il compito, ossia lo *staglio* a quelle che saranno venute. Terminata la meditazione si passi alla distribuzione del compito, ed alla rispettiva lezione delle discepole; e mentre ciascuna sta occupata in particolare, severissimamente si custodisca il più esatto silenzio. Quando poi saranno finite le lezioni particolari, dopo un breve riposo, tra 'l quale le discepole possono marendare, cominci il Catechismo, ossia l' Istruzione da farsi dalla maestra del formolario della Dottrina Cristiana: nel qual tempo non si proibisce alle figliuole il proseguire i loro lavori, secondo la prudenza della stessa maestra.

V. Il primo esercizio del dopo pranzo sia un

bono perciò e l'Istruttore e 'l Predicatore adoperare ogni studio per allontanare da essi ragazzi una siffatta sciagura, facendone anche loro un' istruzione a parte; ed inculcare in tutte le altre istruzioni e prediche, che si fanno a costoro sopra tale articolo, una somma sincerità nell' accusare i proprj peccati; e dippiù proporre loro de' fatti, ed esempj rimarchevoli sopra di ciò, ritratti de' Ss. Padri, e dalla Storia ecclesiastica; essendo questi le più valide dimostrazioni nell' animo de' ragazzi: finalmente insinuare a costoro, che nel manifestare i peccati al confessore dichiarino prima quelli, ne' quali incontrano maggior difficoltà e vergogna; o pure che prevengano il confessore che essi si arrossiscono in dover manifestare certi peccati, acciocchè questi con dolci e caritatevoli maniere possa indurli a vomitar il veleno, che chiudono nel cuore: 3. Essendo la rovina de' ragazzi ordinariamente lo scandalo che ricevono dalla cattiva compagnia, è necessario che non solo l'Istruttore, ma anche il Predicatore, trattino questo punto particolare con tutto lo zelo. Si attenda però bene, che parlandosi di simili materie, mentre si dà lume ed ajuto ai deboli e rei, non s'abbiano a scandalezzare i buoni e gli innocenti. E sopra di ciò stiano anche vigilanti i confessori, affinchè per uno zelo imprudente ed impetuoso, non si faccia apprendere a' ragazzi quel male che forse ignorano.

Or affin di trattare siffatte materie in una maniera facile e adattata alla intelligenza de' ragazzi, energica nel proporle, insinuante per allettarne alla pratica, ed affettuosa nel commuovere le passioni dell'animo, richiedonsi de'soggetti di assai matura

tura intelligenza ed esperienza; debbono perciò i Prefetti attendere con ogni sforzo alla scelta di costoro, e consultarne particolarmente il Canonico Deputato.

Per ultimo essendosi ormai dimostrato dalla sperienza, che allora i santi esercizj sono riusciti di profitto a' ragazzi, quando costoro si sono posti in mano di un buon confessore, e l' hanno stabilmente frequentato; perciò non si lascia di ripetere anche qui all' Istruttore ed al Predicatore, perchè anch' essi proccurino d' insinuare a' ragazzi una cosa tanto interessante alla salute delle loro anime: ingegnandosi eziandio i Prefetti di adoperarvisi, affinchè ciascun giovanetto si elegga un confessore, sulla condotta del quale possano tranquillamente riposare.

III. E finalmente sarà cura de' Prefetti d' invigilare, che da' ragazzi scolari si apprenda la *Dottrina cristiana*, e che profittino della spiegazione che loro vien fatta. E poichè spesso fra l' anno avanti del Canonico Deputato, e nella Domenica fra l' ottava dell' Epifania avanti di Noi, sogliono tenersi pubbliche dispute sulla Dottrina Cristiana da farsi da tali figliuoli; procureranno perciò i medesimi Prefetti di eleggere dalle scuole loro commesse que' tali giovanetti, che possono sostener con decoro le dispute suddette.

REGOLAMENTI.

Per le Cappelle de' Fanciulli plebei.

I Ragazzi della Plebe, addetti in tutta la settimana alla fatica manuale, non si portano ne' ritiri, ove gli scolari sono nella cristiana pietà coltivati; e sovvente da' loro genitori non solamente non sono piamente educati, ma bene spesso trascurati, e forse anche scandalizzati. Questi fanciulli plebei ordinariamente accorrono al Catechismo, che si fa la Domenica nelle Parrocchie; ma questo ajuto loro non basta per apprendere i doveri del cristiano, e sempre manca loro una guida assolutamente necessaria per esser mossi a praticarli come conviene. Noi intanto con alta gioja del nostro cuore siam persuasi de' frutti, che producono le Cappelle serotine erette in più luoghi di questa città e diocesi; perchè osserviamo che gli artigiani, gli operai, i venditori, ed altra gente di simil ceto, la quale in quell'ora della sera, ch' è libera dalla fatica, sarebbe tentata portarsi a' giuochi, alle bettole, e ad altri particolari ridotti con loro fatale rovina; frequentando le dette cappelle non solo ne vengono preservati o distolti, ma che in queste ricevono una coltura tutta particolare per loro, mentre in esse attendono all' orazion vocale e mentale; s' istruiscono ne' loro do-

doveri e li praticano con molta esattezza; frequentano i Sagramenti con grande edificazione, ed in tutte le occasioni han dimostrato l'amore che conservano per la Religione, per lo Stato e pel Sovrano. Persuasi di queste verità così evidenti abbiam creduto non potersi scegliere mezzo più efficace e fruttuoso per la cristiana istruzione ed educazione de' ragazzi della Plebe, che quello di promuovere le cappelle anche per costoro, sullo stesso piede di quelle degli adulti, e prescriver per esse i seguenti regolamenti.

1. Che in ciascheduna cappella degli adulti, ove non ancora vi sieno stati introdotti i ragazzi, vi s' introducano; facendoli radunare divisamente da quelli o nella sacristia, o in altro luogo più quieto e proprio; e dove questo comodo non vi sarà, potrassi locare un basso adjacente, nel quale si erigerà una picciola cappella per la di loro coltura.

2. Che a questa cappella ed a questi ragazzi presegga, e ne abbia una cura particolare il Prefetto della stessa cappella degli adulti, o altro sacerdote da destinarsi dal Segretario del Clero, e Deputato della dottrina cristiana.

3. Che dal Prefetto della cappella degli adulti si scelgano due fratelli esemplari e virtuosi, che sappiano leggere ancora, a' quali si dia l'incarico di radunare questi ragazzi ogni sera in detto luogo, e in mancanza del Sacerdote Deputato recitare con esso loro a vicenda i formolarj della Dottrina cristiana, secondo le interrogazioni e le risposte in quelli prescritte.

4. Essendosi considerato che il tenore degli Esercizj, che si tengono nelle cappelle degli adulti

dulti, riuscirebbe inutile a' ragazzi; perciò nelle cappelle di costoro vogliamo che si serbi il seguente metodo. Riuniti che saranno se non tutti, almeno buona porzione di questi ragazzi, si darà principio al santo Rosario, o pure a recitare i formolarj della Dottrina; mentre in questo modo si prenderà ancora un poco di tempo, affinchè tutti si trovino radunati pel catechismo. Indi dal Sacerdote loro assegnato, si spiegheranno i detti formolarj della Dottrina, che avranno appresi, acciocchè ne comprendano il significato; e della stessa maniera, secondo la norma di un catechismo piccolo, s' insegneranno loro i proprj doveri, il modo di far l' orazione mentale, con addestrarveli praticamente, gli esercizj divoti da farsi la mattina e la sera, la maniera di assistere alla santa Messa; e sopra tutto l'istruiranno delle disposizioni con le quali si debbono accostare a' santi Sagramenti.

5. Ogni sera prima di partire dalla cappella si farà loro ripetere unitamente il ristretto della Dottrina cristiana da Noi fatto stampare per le cappelle rurali; acciocchè possano presto imparare le verità che debbono sapere di necessità di mezzo, e anche quelle che son di precetto.

6. Sarà cura del Prefetto e del Sacerdote addetto a' ragazzi far confessar ogni sabato la sera coloro che ne saranno capaci; e d' invitare anche i confessori, che loro amministreranno questo santo Sagramento.

7. I Fratelli prescelti per assistere ai ragazzi della cappella ove sono assegnati, la Domenica mattina, ed in ogni altra festa di doppio precetto, condurranno seco in qualche chiesa al-

la

la comunione tutti quei ragazzi, che ne avranno ricevuta l'approvazione del Prefetto. E dopo averli divotamente apparecchiati a ricevere la santa Eucaristia in qualche angolo rimoto della chiesa, li faranno comunicare insieme con loro; e ritornati al luogo onde partirono, per un terzo d'ora li ajuteranno a fare gli atti di rendimento di grazie.

8. Sarà cura particolare anche degli stessi fratelli di radunare i loro ragazzi nel dopo pranzo de' giorni festivi, ne' quali non vanno al Catechismo delle Parrocchie, e condurli in qualche campagna vicina e meno frequentata. Quivi farli trattenere per qualche tempo (anche con l'intervento del Sacerdote Prefetto della cappella per quanto è possibile) in qualche giuochetto o altro lecito divertimento; potendo questo esser l'incentivo non solo per far loro evitare la dissipazione e la cattiva compagnia, ma anche per indurli prima dello spasso a fare la meditazione e la visita al Ss. Sacramento insieme co' fratelli adulti, secondo gli stabilimenti delle cappelle; e finalmente per riportarli dopo lo spasso, cantando qualche divota canzoncina, nella loro cappella; e quivi facendoli applicare a' soliti santi esercizj far loro santificare così la maggior parte del giorno festivo.

9. L'addestrare i ragazzi a cantare delle canzoncine spirituali non si abbia come una cosa indifferente, essendo questa divota pratica di profitto molto considerabile pe' medesimi. Laonde sia cura tanto del Prefetto, che de' fratelli loro assegnati o nelle stesse cappelle, o sopratutto quando li porteranno a divertimento ne' giorni di festa, di far loro apprendere tali canzon-

zoncine con un tuono non solamente armonioso e piacevole, ma divoto ed edificante.

10. Sarà cosa anche lodevole e profittevole se, facendosi gli esercizj spirituali nella Quaresima ogni anno per gli adulti nella loro cappella, si faccia pei ragazzi almeno un triduo, per isviluppar loro le verità della Religione, disporli al precetto Pasquale, infervorarli alla frequenza della cappella, e richiamar altri ragazzi a questo santo esercizio.

11. Trovando il Prefetto nella rispettiva cappella de' fanciulli capaci ed abili a riuscire nell'apprendere il Catechismo grande, perchè possano ancor questi intervenire alle pubbliche dispute sulla Cristiana Dottrina, non lascino di applicarveli e disporli in maniera che possano sostenere la disputa con quel decoro e proprietà che si desidera.

12. Finalmente dagli Amministratori del Monte della Dottrina Cristiana, dalle rendite del medesimo Monte, si daranno spesso de' premiucci a' ragazzi che più frequenteranno le rispettive cappelle, e che meglio si distingueranno nell' apprendere il Catechismo e nell' esercizio di tutte le altre divote pratiche della medesima.

RE-

REGOLAMENTI

Per le Scuole delle Fanciulle.

Le fanciulle che formano una porzione bene spesso più considerabile e numerosa de' fanciulli nella società, interessano molto l' opera che abbiamo intrapresa; tanto più ch' essendo la maggior parte di esse destinate allo stato conjugale, da esse dipende specialmente la buona educazione de' figli; stantechè i lor genitori, essendo tutto il giorno per le loro facende fuori di casa, lasciano in mano delle loro mogli i lor figli che in quella tenera età ricevono da esse i primi semi de' vizj, o delle virtù; semi che sviluppano a proporzione dell' età, e che formano col tempo il fondo del loro cuore, e la condotta intiera della lor vita. Or dirigendo noi le nostre mire così a quelle fanciulle che, scegliendo la parte migliore, amano consacrare a Dio, colla purità della mente, quella del loro corpo ancora; come eziandio riguardando quelle che seguiranno il ministero del secolo, affinchè costoro possano riuscir capaci di ben educare i proprj figli, è necessario che sieno istruite a dovere delle verità della fede, e de' principj della virtù cristiana, come altresì che sieno pratiche delle diverse manifatture femminili, perchè sieno abili a soccorrere a' bisogni temporali della lor famiglia. Quindi ci siamo data tutta

tutta la cura, perchè nell' opera nostra fossero le ragazze istruite pienamente per l' uno e per l' altro rapporto: e a tale oggetto abbiamo formati gli stabilimenti che seguono.

1. Ciascheduna scuola dell' opera avrà un Sacerdote per Prefetto, e più confessori da destinarsele dai signori Canonici Amministratori. Le scuole mantenute da questo Monte si chiameranno Scuole dell' opera sì per distinguerle da tutte le altre, di cui abbonda questa città e diocesi, sì perchè in queste scuole dell' opera si ricevono ancora le fanciulle povere ed impotenti a pagar la mesata alla maestra; purchè le medesime non vadano scalze, succide, cenciose.

L' officio di questi Prefetti dev' essere in primo luogo di badare se le figliuole attendono a' lavori specialmente delle maglie e dell' ago, e se apprendono il leggere con esattezza: esiger conto dalle medesime del profitto che fanno nella meditazione, e dell' osservanza delle regole cristiane loro date, le quali più sotto si diviseranno: dippiù invigilare, se apprendono la Dottrina Cristiana, ed in qual maniera da esse si apprende; cioè che le figliuole non solo pronunziino i formolarj con distinzione e proprietà, ma che insieme intendano il significato di quello che dicono; essendo questa la principale occupazione di essi signori Prefetti, cioè di far loro la esposizione della stessa Dottrina, attenendosi allo sviluppo semplice e nudo de' formolarj, e a dichiararli ad esse con qualche simiglianza, senza punto nè poco penetrare nelle distinzioni e quistioni Teologiche, non sempre necessarie, e poco intelligibili per le fanciulle: inoltre esaminare il profitto delle più piccole per ini-

iniziarle a' Sacramenti: come pure di fare l'istruzione sulla S. Confermazione a quelle figliuole che si dovrano cresimare, nel tempo da destinarsi dal Canonico Deputato: procurare oltre a ciò che le fanciulle, per l'ordinario portate al canto, imparino qualche divota ed armoniosa canzoncina, acciocchè non abbiano occasione di neppur proferire canzoni impertinenti con danno indicibile di loro stesse e di quei che le ascoltano. In fine dovranno riferire al signor Canonico Deputato quanto occorrerà risolvere per lo maggior profitto della loro scuola.

Secondariamente sarà incumbenza degli stessi Prefetti destinare alle loro figliuole nella medesima scuola il ritiro spirituale una volta il mese; potranno però i Prefetti invitare qualche altro Sacerdote che in lorc vece faccia la Meditazione, o un divoto Ragionamento, tanto la mattina, quanto il dopo pranzo sullo stesso soggetto. Inoltre il dopo pranzo dal Prefetto si prenderà conto della meditazione fattasi la mattina; con qualche particolarità maggiore del solito leggerà loro i regolamenti del vivere cristiano notati più sotto al num. X. e si esigerà conto dell' osservanza di essi. È finalmente sarà ben fatto, che in tal giorno si assista dalle figliuole alla S. Messa, e che il dopo pranzo si faccia nella stessa scuola la consueta visita al Ss. Sacamento.

In terzo luogo sarà cura del medesimo Prefetto che nella sua scuola si facciano in ogni anno i santi esercizj, i quali si faranno il dopo pranzo per otto giorni continui; trattenendo le figliuole, prima della meditazione, o nella spiegazione della Dottrina Cristiana, precisamen-

te

te circa i Sacramenti della Penitenza e dell' Eucaristia, o sulle virtù teologali; o nel far loro qualche divoto ragionamento facile e pratico sull' esercizio delle virtù morali più proprie per esse fanciulle: e così in questa circostanza, siccome in tutte le volte che facendo l' istruzione alle dette fanciulle caderà in acconciò, non si lasci d' istillare nel cuore delle medesime un sodo e filiale amore verso N. S. Gesù Cristo. Tutte quelle figliuole finalmente che ne avranno la licenza, si faranno nell' ultimo giorno degli esercizj la S. Comunione.

Questo è quanto in generale si appartiene all' uffizio de' Prefetti. Si aggiungono ora alcuni regolamenti spettanti alle maestre, e al dovere delle fanciulle.

I. Ogni maestra debba sapere non solo ben cucire e far calzette e altri lavori femminili, ma ancora il leggere; oltre ad avere una sufficiente cognizione della Dottrina Cristiana (giusta i Sovrani Provvedimenti emanati con Bando de' 3 Febbrajo 1791, secondo la Prammatica del 1749 *Festi Dies*, in ordine alla educazione de' fanciulli e delle fanciulle (*). La maestra non debba coabitare con uomini, tutto che fossero suoi fratelli, o figli, o nipoti; e debba essere approvata dal Canonico Deputato.

II. La scuola debba aprirsi in ogni giorno, nè durare meno di tre ore la mattina, e di tre il dopo pranzo: e le maestre nelle giornate di scuola sieno obbligate ad insegnare a tutte le di-

(*) Il Bando suddetto si troverà distesamente recato nel fine del presente libretto.

discepole non solo il cucire, far calzette ec., ma ancora il leggere; nè debbano tralasciare, che in ogni giorno, almeno per lo spazio di una mezz' ora, anche le più piccole si addestrino al cucire.

III. Le tre ore della mattina, in qualunque stagione, finiscano sempre mezz' ora prima del mezzo giorno; quelle del dopo pranzo dal dì primo di Maggio per tutto il mese di Ottobre cominceranno alle ore venti; e dal primo di Novembre per tutto il mese di Aprile alle venti e mezza.

IV. Il primo esercizio della mattina sia una mezz' ora di meditazione da farsi inginocchioni, incluso il tempo della preparazione, senza occuparsi in altro; che se le discepole non fossero ancora tutte radunate, e ne mancasse un numero considerabile, potrà la maestra, secondo la sua prudenza, posporre per breve spazio di tempo quest' esercizio, ed occuparsi intanto ad assegnare il compito, ossia lo *staglio* a quelle che saranno venute. Terminata la meditazione si passi alla distribuzione del compito, ed alla rispettiva lezione delle discepole; e mentre ciascuna sta occupata in particolare, severissimamente si custodisca il più esatto silenzio. Quando poi saranno finite le lezioni particolari, dopo un breve riposo, tra 'l quale le discepole possono marendare, cominci il Catechismo, ossia l' Istruzione da farsi dalla maestra del formolario della Dottrina Cristiana: nel qual tempo non si proibisce alle figliuole il proseguire i loro lavori, secondo la prudenza della stessa maestra.

V. Il primo esercizio del dopo pranzo sia un

un terzo d' ora di orazione al Ss. Sacramento, ed a Maria Ss. da farsi nella stessa scuola egualmente inginocchioni, con recitarsi benanche le Litanie. In tutto il resto si osservi il metodo prescritto nella regola antecedente.

VI. In ogni sabbato alla mattina, o al dopo pranzo, secondo che sarà indicato dal rispettivo confessore, ogni maestra, oltre la solita meditazione da farsi (se è di mattino), proccurerà di far loro nella stessa scuola un prossimo apparecchio per disporle a confessarsi bene: indi, ordinate le file delle medesime ragazze, le accompagnerà dalla scuola alla Chiesa per farle confessare. Il numero delle ragazze per ciascheduna fila non sia maggiore di quattro, nè minore di tre, e si dispongano sempre le stesse compagne nell' ordine delle file, affinchè ad ogni cenno della maestra le figliuole si sappiano ordinare e situare in fila da se stesse senza fare bisbiglio.

VII. Tanto nella Domenica mattina, quanto in ciascun' altra festa, ogni maestra accompagni le discepole dalla scuola alla Parocchia per farle tutte assistere alla messa del Parroco, e per far comunicare quelle che ne avranno avuta la licenza dal Prefetto, o dal Confessore; lasciandosi anche all' arbitrio della maestra il privare della comunione qualche figliuola, che per costume fosse impertinente, e amasse la dissipazione, affinchè non si avvezzino a far poco conto del più augusto di tutt' i Sacramenti; sempre però colla dipendenza, o intelligenza del Sacerdote prefetto. Ritornate poi nella scuola si tratterranno quivi sino all' ora solita de' giorni feriali. Nelle feste del solo precetto della mes-

messa, dopochè saranno ritornate dalla Chiesa, s' intraprenderanno gli esercizj delle giornate di scuola.

VIII. Similmente nella Domenica al giorno la maestra accompagni le discepole alla Parocchia per farle assistere al Catechismo, che ivi in detto giorno si fa: durante il quale stia vigilante su di esse figliuole, affinchè non si distraggano guardando altrove, e che non ciarlino tra di loro. Terminata poi la Dottrina le raduni in un luogo il più raccolto della stessa Parocchia per fare la Visita al Ss. Sacramento ed a Maria Ss., solita a farsi nella scuola ne' giorni di lavoro.

IX. Le maestre avvertano che in Chiesa ciascuna delle discepole vada col manticco o col fazzoletto in testa: che ci si osservi il silenzio e la modestia dovuta: ed acciocchè la moltitudine delle figliuole non cagioni disturbo, restino situate sempre nelle file rispettive, e niuna si allontani dagli occhi della maestra, se prima non sia venuta la guida solita per ricondurla alla propria abitazione.

X. Ogni maestra sempre che riceve qualche discepola nuova, ed anche sempre che le torni in acconcio, insinui, e premurosamente inculchi alle discepole le seguenti Istruzioni, e ne prenda rigido conto, quanto più frequentemente potrà. 1. Di dormire colla camicia, e di non levarsi dal letto senza prima mettersi la gonnella: 2. Di fare gli atti cristiani, e l' offerta a Dio, mettendosi inginocchioni subito che saranno uscite dal letto. 3. Di non coricarsi la sera senz' aver fatto prima l' esame di coscienza e rinnovati gli atti cristiani come alla mattina.

4. Di cercare similmente inginocchioni la benedizione dal Padre, dalla Madre, o da chi ne tenesse le veci, tanto la mattina prima di uscir di casa, quanto la sera prima di andare a letto. 5. Di non andar mai senza il fazzoletto appuntato al collo con la spilla, o senza calzette. 6. Di non cantar mai canzoni profane. 7. Di non tener in casa tamburri, nè simili strumenti. 8. Di non fermarsi mai in piazza, specialmente ove si canti, si suoni, o si giuochi. 9. Di trovarsi sempre nella scuola all'ora stabilita. 10. Di non trattenersi per via così all' andare che al venire. 11. Di non mancare alla scuola senza giusto impedimento, e di mandarlo a dire se accadesse. 12. Di non far mai tra loro unioni o discorsi segreti di qualsivoglia sorta: e sopra di ciò stia la maestra oculatissima; talmente che non permetta neppure di andare a *licet* alla seconda figliuola, se non ne sia ritornata la prima.

XI. Per qualunque mancanza che dalle figliuole si commetta, non sia permesso alla maestra di batterle in qualunque maniera; corregga le delinquenti, ma con parole. Potrà però francamente mortificarle, tenendole nella scuola inginocchioni fino a mezz' ora, o pure umiliarle caricandole di qualche benda, fune, taccherella ec. Ma di tutto debba la Maestra informare, e dar conto al Prefetto, il quale poi licenzierà dalla scuola le incorriggibili. Sarà per lo contrario cosa utilissima premiare di quando in quando le più osservanti, per animare così le negligenti, badandosi in ciò più al merito, che al bisogno delle fanciulle.

XII. Similmente di qualunque disordine che av-

avvenga nella scuola, sia obbligata la maestra d' informarne il Prefetto immediatamente, altrimenti sarà licenziata dall' incumbenza.

XIII. Le Maestre non riceveranno altra paga che solo di un carlino al mese per ciascuna figliuola dell' opera, e niente altro di più. Ma potranno esse liberamente accogliere, e tenere le fanciulle di que' che pagano due, tre, o più carlini al mese; ed anche poter assegnare a queste nella scuola un luogo distinto; purchè però la cura, le istruzioni, le lezioni sieno eguali per tutte. Per quelle case però che non stanno affittate assolutamente in testa delle maestre, dovendosene far la polizza dagli Amministratori del Monte, sarà ritenuto l' importo della pigione mensualmente in mano de' medesimi, da' quali si farà il pagamento al padrone della casa.

XIV. Le mesate cominceranno a decorrere dal giorno che il Prefetto avrà ascritto la nuova figliuola al catalogo delle discepole della sua scuola. In questo catalogo non si ammetteranno quelle ragazze, le quali per la picciolezza dell' età, non sono ancor capaci di educazione, e per le quali il Monte non pagherà mai mesata alla maestra: vale a dire, si ammetteranno quelle, la cui età non sia minore degli otto anni. Le figliuole dell' opera saranno ricevute dalla maestra precedente ordine in iscritto del rispettivo Prefetto, o pure con biglietto del proprio Parroco, o del Canonico Deputato. Sarà cura però del Prefetto di esaminare se la nuova figliuola proposta abbia le qualità, che appresso diviseremo ne' regolamenti pe' signori Canonici amministratori, perchè una tal figliuola

 pos-

4. Di cercare similmente inginocchioni la benedizione dal Padre, dalla Madre, o da chi ne tenesse le veci, tanto la mattina prima di uscir di casa, quanto la sera prima di andare a letto. 5. Di non andar mai senza il fazzoletto appuntato al collo con la spilla, o senza calzette. 6. Di non cantar mai canzoni profane. 7. Di non tener in casa tamburri, nè simili strumenti. 8. Di non fermarsi mai in piazza, specialmente ove si canti, si suoni, o si giuochi. 9. Di trovarsi sempre nella scuola all' ora stabilita. 10. Di non trattenersi per via così all' andare che al venire. 11. Di non mancare alla scuola senza giusto impedimento, e di mandarlo a dire se accadesse. 12. Di non far mai tra loro unioni o discorsi segreti di qualsivoglia sorta: e sopra di ciò stia la maestra oculatissima, talmente che non permetta neppure di andare a *licet* alla seconda figliuola, se non ne sia ritornata la prima.

XI. Per qualunque mancanza che dalle figliuole si commetta, non sia permesso alla maestra di batterle in qualunque maniera; corregga le delinquenti, ma con parole. Potrà però francamente mortificarle, tenendole nella scuola inginocchioni fino a mezz' ora, o pure umiliarle caricandole di qualche benda, fune, taccherella ec. Ma di tutto debba la Maestra informare, e dar conto al Prefetto, il quale poi licenzierà dalla scuola le incorriggibili. Sarà per lo contrario cosa utilissima premiare di quando in quando le più osservanti, per animare così le negligenti, badandosi in ciò più al merito, che al bisogno delle fanciulle.

XII. Similmente di qualunque disordine che av-

avvenga nella scuola, sia obbligata la maestra d' informarne il Prefetto immediatamente, altrimenti sarà licenziata dall' incumbenza.

XIII. Le Maestre non riceveranno altra paga che solo di un carlino al mese per ciascuna figliuola dell' opera, e niente altro di più. Ma potranno esse liberamente accogliere, e tenere le fanciulle di que' che pagano due, tre, o più carlini al mese; ed anche poter assegnare a queste nella scuola un luogo distinto; purchè però la cura, le istruzioni, le lezioni sieno eguali per tutte. Per quelle case però che non stanno affittate assolutamente in testa delle maestre, dovendosene far la polizza dagli Amministratori del Monte, sarà ritenuto l' importo della pigione mensualmente in mano de' medesimi, da' quali si farà il pagamento al padrone della casa.

XIV. Le mesate cominceranno a decorrere dal giorno che il Prefetto avrà ascritto la nuova figliuola al catalogo delle discepole della sua scuola. In questo catalogo non si ammetteranno quelle ragazze, le quali per la picciolezza dell' età, non sono ancor capaci di educazione, e per le quali il Monte non pagherà mai mesata alla maestra: vale a dire, si ammetteranno quelle, la cui età non sia minore degli otto anni. Le figliuole dell' opera saranno ricevute dalla maestra precedente ordine in iscritto del rispettivo Prefetto, o pure con biglietto del proprio Parroco, o del Canonico Deputato. Sarà cura però del Prefetto di esaminare se la nuova figliuola proposta abbia le qualità, che appresso diviseremo ne' regolamenti pe' signori Canonici amministratori, perchè una tal figliuola

 pos-

possa esser ricevuta a carico del Monte; e trovando altrimenti, dovrà riferirlo a' medesimi per l' occorrente. E dal medesimo Prefetto si dovrà ogni mese rassegnare al Visitatore delle scuole il numero delle figliuole dell' opera, che frequentano la rispettiva scuola, onde scemare il pagamento delle mesate in ragione delle mancanze secondo la sua prudenza.

XV. Essendovi ragazze, a cui per un' estrema necessità convenga di coabitare con la maestra nella stessa scuola (le quali giammai nè per qualunque caso sarà permesso che sieno mantenute a spese del' Monte), queste non usciranno mai per far visite, senza la licenza del rispettivo Prefetto: nè riceveranno visite se non de' soli stretti parenti, presente sempre la maestra. E così per tali pernottanti, che per tutte le altre discepole, non si ricevàno nella scuola, nè si ammettano visite di chicchessia, senza l' intelligenza espressa dello stesso Prefetto.

XVI. Se qualche figliuola di una scuola vorrà passare in un' altra, la maestra di questa scuola non la possa accogliere, senza riceverne prima il permesso dal Canonico Deputato, affin di mantenere così l' armonia, e la concordia in tutte le scuole, ed evitare ogni minimo disturbo.

XVII. In ogni anno verso Pentecoste si farà la Cresima generale per tutte le figliuole delle scuole che ne saran capaci. Dovranno perciò i rispettivi Prefetti, oltre la istruzione sopra tal Sacramento, fare alle medesime, per tre giorni antecedenti a quello destinato per la Cresima suddetta, un prossimo apparecchio in for-

ma

ma di triduo spirituale per disporvele fruttuosamente. Nel giorno poi della Cresima, confessatesi e comunicatesi le ragazze che dovranno confermarsi, verranno accompagnate dalle rispettive maestre alla Cattedrale. Non saranno tenute alla Cresima se non se da persone timorate di Dio, ed approvate dal Canonico Deputato, dal quale si deve dare la licenza in iscritto.

REGOLAMENTI

Per le Dispute.

I. Per dare a tutt' i ragazzi dell'uno e dell' altro sesso delle Parocchie, Scuole, Ritiri, e Cappelle, un qualche stimolo ed incitamento ad apprendere con impegno la Dottrina Cristiana; come altresì a tutta la città e diocesi una pubblica edificazione, vogliamo che due volte l'anno nella nostra Cattedrale avanti di Noi, del nostro Capitolo, e del popolo tutto, si faccia sull' intera Dottrina Cristiana una volta la disputa de' ragazzi, ed un' altra quella delle ragazze. Quella de' ragazzi si farà nella Domenica *infra octavam* della Epifania, e quella delle ragazze nella prima Domenica dopo Pasqua.

II. Qualche tempo prima del giorno della disputa con biglietto del Segretario della Dottrina Cristiana, si passerà avviso a tutt' i Parrocho e Deputati delle scuole e cappelle, acciocchè avendo essi de' ragazzi o ragazze che sappiano a perfezione la Dottrina Cristiana, nella giornata ora e luogo da destinarsi dal signor Canonici

 De-

Deputato della Dottrina Cristiana li facciano colà ritrovare; e quivi fatta dal medesimo Canonico l'esamina de' migliori, se ne sceglieranno trentasei, numero corrispondente a quello delle Parocchie, e questi solamente e non altri si faranno nella Cattedrale venire avanti di Noi per la disputa. Nel qual giorno tutti ordinati e disposti per l'ora che calerà l'Arcivescovo, si farà prima da un ragazzo o ragazza, secondo le veci suddette, un piccolo proloquio o sia apertura, che non duri più di un quarto d'ora; ed in compenso, se l'avrà rappresentata con proprietà, e dopo di aver dato conto del Catechismo per lo spazio di un'ora, sarà dispensato dal rimanente del tempo che durerà la disputa. Terminata l'apertura si darà immediatamente principio alla disputa, serbandosi con rigore le eccezioni che seguono.

Desisterà dalla Conferenza 1. Quel fanciullo o fanciulla che farà una domanda già fatta.

2. Che farà una dimanda situata nella Dottrina successivamente all'ultima fatta.

3. Che darà una risposta per un' altra.

4. Che farà un solo errore nel dar la risposta.

5. Che non risponderà subito alla domanda.

6. Che non risponderà con voce chiara ed intelligibile.

7. Che non correggerà il compagno se erra nel rispondere.

8. Che correggerà il compagno impropriamente.

III. Secondochè ciascun disputante desisterà dalla Conferenza, se gli darà qualche premio; e se ne riserberanno tre più speciosi pe' tre

tre ultimi; serbando anche tra costoro quest' ordine. Essendo fanciulli a' due primi si darà col premio una corona di fiori, ed all' ultimo oltre la corona di fiori una medaglia di argento, pendente da un nastro, e dall' Arcivescovo gli sarà posta sul petto. Ed essendo fanciulle, alle due prime oltre la corona di fiori si darà un albarano a ciascheduna di ducati dieci, ed all' ultima, che chiamerassi l' Imperadrice della Dottrina Cristiana, se le darà un albarano di ducati 25.

IV. Terminata la Conferenza, dal Canonico Deputato si accompagneranno questi tre ultimi fanciulli o fanciulle avanti al Sagramento per ringraziarlo, e dopo si faranno montare nella carozza dell'Arcivescovo se saranno fanciulli, e nella carozza del Canonico Deputato della Dottrina se saranno fanciulle; e così coronati in compagnia di coloro che l' avranno istruiti si porteranno nelle loro case rispettive; e la mattina seguente tutti e tre anderanno a ringraziare l' Arcivescovo.

V. Essendosi osservato che tanto i fanciulli quanto le fanciulle mirabilmente sono riusciti in un cimento così difficile, si è ingiunta loro l' obbligazione di dar conto, a chiunque gliene domanderà, del senso de' formolarj che avran recitati.

VI. Atteso il vantaggio che gode il fanciullo o la fanciulla che fa l'apertura, sarà cura del Canonico Deputato prescegliere anticipatamente fra tutt' i disputanti quello che sarà più fornito di doti e prerogative, onde possa riuscire con onore nell' ardua impresa. E lo stesso Canonico Deputato dovrà anche anticipatamente

 leg-

leggere, e sentir rappresentare l' apertura, per vedere se tutto sia a proposito.

VI. Finalmente per promuovere l' impegno ed emulazione tra i fanciulli, per addestrar costoro a dar conto della Dottrina Cristiana con proprietà, ed anche per dare al pubblico una edificazione universale e continua, sarà bene che queste dispute si facciano spesso tra l'anno ed in più luoghi della città e diocesi, e con l' intervento del signor Canonico Deputato, o del Canonico Segretario del Clero, acciocchè sieno più clamorose ed edificanti; malgrado che in queste particolari dispute non si dasse sempre conto di tutta la Dottrina Cristiana, ma di una parte di essa. Per queste dispute particolari da' signori Amministratori, nelle sessioni che faranno co' Prefetti, si determineranno le lezioni della Dottrina che vi si dovranno esporre, ed il giorno, l' ora, e la Chiesa ove i ragazzi o le ragazze dovranno unirsi a tal uopo. E in queste medesime dispute, decorate essendo dalla presenza di uno de' signori Canonici Amministratori, e serbandovisi le eccezioni sopra significate, si potranno a spese del Monte dare anche a coloro che in questo cimento si segnaleranno, de' premj corrispondenti.

RE-

REGOLAMENTI

Per li signori Canonici Amministratori del Monte.

La Regola VI. approvata dal Re per la fondazione del Monte della Dottrina cristiana ordina : che » i due Canonici Amministratori n' » esigano le rendite per erogarle in quell'uso che » sarà stabilito da essi due Canonici con l' in- » telligenza dell' Arcivescovo *pro tempore* ; cioè » per istruire i fanciulli e le fanciulle nelle chiese » cappelle , ritiri , e scuole , che saranno stabi- » liti , ed invigilare che quelli sieno ben educati ». E sostenuti anche da ciò che approva il Sovrano nella regola IX. di sopra lodata , cioè » di » doversi prescrivere da Noi quant' altro si cre- » derà opportuno per lo buon regolamento del- » l'opera »: Inteso il parere de'sigg. Amministratori, e specialmente del Canonico Vinaccia , che tiene in tutt' i rami dell' opera lungo esercizio ed esperienza , passiamo a dare pe' medesimi le Istruzioni seguenti .

I. La principal cosa di cui dobbiamo avvertire i signori Canonici Amministratori è quella della Economia in ordine alle spese. A promuovere in tutta la loro estensione le opere di questo Monte vi sarebbe bisogno di più migliaja di rendite annuali . Di presente, essendo le medesime assai tenui , è necessario bilanciarne in tal maniera le spese , che , per troppo giovare un ramo dell'

dell'opera, non vengansi ad attrassare i progressi dell'altro. E secondo questo stesso riguardo preferir sempre i bisogni più urgenti di quel ramo, che non potrebbe senza l'ajuto del Monte sussistere e portarsi avanti diversamente, a quello in cui siffatta necessità non vi sia. Posta questa regola generale, veniamo a dare per ciascun ramo dell'opera un pratico piano di spese, che giusta lo stato attuale del Monte, o di quello in cui potrebb' essere fra breve, possa regolarsene l'amministrazione con vantaggio del pubblico.

Nel decorso di questi regolamenti per le spese, soggiungeremo ancora ne' rispettivi luoghi degli avvertimenti, che riguardano il buon ordine e 'l profitto di ogni ramo dell'opera, per non andar troppo alla lunga moltiplicando gli stessi articoli.

Pel Catechismo che si fa la Domenica nelle Parocchie di questa Città e Diocesi.

II. Le spese, che occorrono pel Catechismo che si fa a' fanciulli e alle fanciulle nella Domenica in tutte le Parocchie di questa città e diocesi, da' signori Amministratori si riserberanno a farsi quando le rendite del Monte saranno arrivate alla somma di ducati 4000. l'anno; perchè altrimenti si dovrebbero attrassare gli altri rami, non meno interessanti, che più bisognosi dell'ajuto del Monte, come sono le scuole delle fanciulle, le cappelle, e i ritiri, se le poche presenti rendite del Monte si estendessero anche a queste, che senza verun pregiudizio si possono

sono per altro poco di tempo tirare avanti sul piede stesso in cui stabilite si trovano. Arrivate pertanto che saranno le rendite del Monte alla suddetta somma, allora i signori Amministratori per questo ramo dell' opera faranno le seguenti spese, sempre però con l'intelligenza dell' Arcivescovo.

1. Faranno le spese per gli premj, che si sogliono dare a' fanciulli e alle fanciulle tre volte l'anno, quando si fa nelle loro rispettive Parocchie la santa comunione; cioè nella festa della Concezione, nella festa della Natività di Maria Ss., e prima di Pasqua.

2. Faranno le spese che occorrono per far le Bussole de' premiucci, che si è stabilito doversi dare in ciascheduna Parocchia della città e diocesi ogni Domenica a quelli figliuoli, che (estratti dalla bussola) si ritroveranno essere intervenuti al catechismo, o che si saranno distinti fra gli altri per l' assiduità, per l' attenzione, e pel profitto. Ben inteso, che quando le rendite del Monte saranno arrivate alla summa anzidetta, ed anche a misura che la medesima anderà crescendo, i signori Amministratori proporzionatamente al numero e alla frequenza de' fanciulli e delle fanciulle, che accorrono in ciascheduna Parocchia, dovranno fissare la somma da darsi per tali premj; acciocchè i Prefetti e i Cherici restino esentati da questo peso molesto.

Pei

Pei ritiri degli Scolari.

III. Li signori Canonici Amministratori faranno tutte le spese, che occorrono ogni mese, per farsi i Ritiri in ciascheduno Oratorio agli scolari, e nel tempo de' santi annuali esercizj: cioè.

1. Per cera, sedie per gli Predicatori, regalo al cherico della Chiesa, ricognizione per lo scopatore di detta, etc.

2. Per qualche premiuccio per quegli scolari, che avranno meglio appresa la Dottrina cristiana, e specialmente nelle dispute nelle quali interverrà uno degli Amministratori.

3. Quando le rendite del Monte saranno arrivate all' anzidetta somma di ducati 4000. potranno anche impiegare qualche danaro per la stampa de i libretti da darsi agli scolari, com' è quello intitolato: *L'Amico Fedele*, fatto stampare apposta per essi.

Per le cappelle de' fanciulli Plebei.

IV. Si faranno le spese che occorrono pel mantenimento delle Cappelle non già degli Adulti, ma de' soli ragazzi: cioè olio per la lampada; cere che necessariamente occorressero; premiucci per dispensarsi a coloro, che frequentano più spesso la cappella, e che si segnaleranno nell' apprendere la Dottrina cristiana; ed a misura che lo permetteranno le finanze del Monte, potranno anche appigionare qualche basso adiacente alle cappelle degli Adulti, per potersi mano mano introdurre in tutt' i rioni della città

città e della diocesi le cappelle de' ragazzi vicino a quelle degli adulti, ove non si sieno ancora introdotte.

Per le scuole delle fanciulle.

V. Dalle rendite del Monte non si faccia altra spesa per le Scuole delle fanciulle, che solo quella di pagare alla maestra un carlino al mese per ciascheduna figliuola dell' opera, o sia per le povere; che anzi, affittandosi dal Monte la casa che deve servire per uso di scuola, dalle mesate stesse, che si pagano per le povere, sarà ritenuta l'intera pigione mese per mese. Debbono però li signori Canonici Amministratori esser prevenuti di alcune cognizioni, l' ignoranza delle quali potrebbe far aggravare il Monte di spese superflue, inutili, e di pregiudizio all' opera.

1. Bisogna che il Prefetto di ciascheduna scuola insieme colla maestra di quella esamini quelle ragazze, che veramente sono povere, e la maestra per queste soltanto riceverà la mesata dal Monte; essendosi osservato, che spesso quelle che non sono veramente povere, per risparmiare la mesata si fanno ascrivere nel rollo delle figliuole dell' opera.

2. Che si scemi qualche cosa dalle mesate che alla maestra si pagano per le povere qualora queste abbiano più volte mancato alla scuola in quel mese; per dare così uno stimolo alle maestre di aver cura della frequenza delle figliuole dell' opera. Questo scrutinio si farà dal Prefetto della scuola in fine di ogni mese per re-

regolamento del Visitatore incumbenzato a fare i pagamenti delle mesate.

3. Che non si ammetta nella scuola neppure una fanciulla, per quanto sia povera, la quale vi si presenti cenciosa, succida, scalza, perchè questa sola basterebbe ad avvilire la scuola, e ad allontanarne tutte le altre.

4. Che non si faccia spesa alcuna per vestire le figliuole povere che cercano esser vestite senza aver altro merito che quello della povertà; poichè l' esperienza di molti anni ha fatto osservare che questa condotta, siccome riesce bene spesso inutile, e reca aggravio agl' interessi dell' opera, l' è ancora perniciosa pel tumulto che nelle scuole cagiona, mentre tutte coteste figliuole cercano di ostentare povertà, e non vedendosi vestite si allontanano dalla scuola.

5. Se mai però li signori Amministratori qualche volta stimeranno di vestire, o di rimunerare qualche figliuola povera, questa sia una di quelle, che per più tempo sia stata nella scuola, e che siesi segnalata nella Dottrina, nella pietà, nelle manifatture, acciocchè questa condotta serva di emulazione alle altre fanciulle.

6. Riguardo alle maestre, le quali abbiano scuole sì numerose, che superino le *quaranta* figliuole, come queste debbono tutte assolutamente addestrarsi ed al cucire, ed agli altri lavori lor proprj, si badi con tutta l' attenzione che nel tempo di scuola la maestra non solamente non fatichi per se, ma che stia tutta sulla istruzione e direzione delle manifatture che le discepole fanno sotto degli occhi suoi. Che anzi se le discepole sono in numero di 60 o circa, converrà che la maestra si provvegga di qualche

che ajutante per potere accudire a tutto, e a tutte; o almeno converrà che si avvalga delle figliuole più provette ed abili della stessa scuola, perchè alle altre meno esperti non manchi l'ajuto e la guida ne' loro lavori, di cui potrebbero ad ogni momento aver bisogno. E dovendosi fare alle ajutanti qualche ricognizione mensuale, questa sia a peso delle stesse maestre.

7. Nelle scuole non mai si ammettano a pernottare figliuole per quanto povere fossero, o periclitanti, a spese del Monte, poichè queste spese non sono secondo l'instituto dell'opera ch'è principalmente quello della pubblica istruzione, ed educazione; ed anche perchè, per mantenere una sola di queste ragazze a pernottare, vi si dovrebbe impiegar quasi tanto quanto basta per la sussistenza di una scuola intera di educazione. Che se poi per qualche caso estraordinario se ne dovesse ammettere qualcheduna, debba questa esser mantenuta non già a spese del Monte, ma di colui che la propone; come son quelle figliuole che si mantengono dal Monte anche oggi in alcune di queste scuole con le limosine loro procurate dalla pia sollecitudine di alcuni fedeli, e che di presente dal Monte stesso s'introitano. Si badi però seriamente a' costumi, a' rapporti, alle inclinazioni di tali pernottanti, e ad altre simili qualità da inquirersi con tutta la vigilanza nella ricezione delle medesime; affinchè queste col diloro poco misurato contegno non portino inquietudine alle altre fanciulle della scuola ove son ricevute, e non divengano per esse una pietra d'inciampo.

8. Le rendite del Monte giammai si dovran-

vranno impiegare per maritaggi o monacaggi, ancorchè questi si dassero a figliuole che si fossero segnalate nell' apprendere la Dottrina Cristiana; poichè così si potrebbe aprire la strada a consumarsi tutte le rendite del Monte in albarani, e si attrasserebbero tutti gli altri rami dell' opera. Da questo stabilimento se n' eccettuano i tre maritaggi o monacaggi, che si danno alle fanciulle nella disputa che da esse si fa una volta l' anno avanti il signor Cardinale Arcivescovo, cioè uno di 25 e due di 10 ducati l'uno. I quali albarani per l' addietro si son dati da Noi.

9. Il frutto di questo ramo dell'opera, che riguarda l' istruzione ed educazione delle fanciulle, tutto dipende dalle buone maestre, e dagli ottimi Prefetti che vi saranno impiegati. Quindi Noi efficacemente incarichiamo i signori Canonici Amministratori della scelta degli uni e delle altre. Ecco intanto le qualità che debbono avere. I Prefetti debbono essere Sacerdoti non solo dotti e d' illibati costumi, ma che abbiano dato pruove ancora di una speciale vocazione per questa opera così interessante e gelosa. Le maestre debbono saper bene leggere, cucire coll' ultima perfezione, come sarebbe quella usata da' forestieri, essere di ottimi costumi, ed avere abilità per insegnare. Or, acciocchè le scuole dell' opera possano essere sempre provvedute di buone maestre, vogliamo che tra queste scuole se ne consideri una la più virtuosa ed esemplare, in cui siavi una maestra che per la sua singolare pietà ed eccellenza nelle manifatture sia nel caso di educar quelle giovani, le quali possano col tempo riuscire per

per far le maestre. In questa scuola, che per distinzione chiamiamo *scuola capitale*, ossia delle maestre, si faranno passare tutte quelle giovani che dimostrano questa abilità unita col buon costume, perchè da questa scuola si possano in appresso scegliere le maestre da ripartirsi per le nuove scuole della città e diocesi. Anzi quando tornasse conto agl' interessi del Monte scegliere la nuova maestra fuori di detta scuola (come sono le maestre che si dovranno porre pe' casali della diocesi, dovendo ancor queste essere in qualche maniera fornite delle suddette qualità), da' signori Amministratori saranno mandate, anche a spese del Monte, se sia necessario, per una dozzina di giorni nella sopradetta scuola capitale, acciocchè ivi sieno esaminate, istruite, o perfezionate; ed appreso che avranno il regolamento pratico intorno a tutto quello che riguarda il loro impiego, potranno poi esser destinate a dirigere con frutto la nuova scuola che verrà loro assegnata. Ben inteso che subito verranno altresì destinati per questa nuova scuola, e specialmente per la guida spirituale di essa, degli Ecclesiastici, come in tutte le altre.

Annotazione in ordine alle spese straordinarie.

VI. Fuori delle mesate o ricognizioni che si dovranno in appresso dare agli officiali del Monte cioè Segretario, Razionale, Esattore, Notaro ec. nè a' signori Amministratori, nè ad alcun altro si faccia mai ricognizione, o regalo di sorta alcuna, per grandi e straordinarie che siensi le fatiche fatte da essi; perchè queste ricognizioni

 apri-

aprirebbero la strada agl' interessati di profittare de' beni del Monte, e ne allontanerebbero i disinteressati; e molto più perchè l' esperienza farà conoscere che questa è un' opera, che siccome si è introdotta per pura carità e zelo, così colla sola carità, e col solo zelo dev' esser sostenuta, rincorata, e promossa: Essendo per lo contrario sicurissimi che lo spirito del solo interesse può bastare a corromperne la purità, ed anche a distruggerla.

MEZZI DA PRATICARSI

Per l' esatta osservanza de' prenotati Regolamenti.

7. L' opera della Dottrina Cristiana oggi è come una tenera pianta, che trascurata non darà alcun frutto; ma crescerà certamente, e somministrerà frutti singolari ed in abbondanza, se tratto tratto, risecandosene i secchi ed inutili germogli, sarà spesso innaffiata, impinguata, e coltivata. Si è notato che, avendo essa cinque rami, a ciascun di essi, perchè produca i frutti desiderati, si son date le proprie direzioni; ma ogni direzione resterà infeconda e sterile, se i Signori Canonici Amministratori, che ne debbono essere gli accorti agricoltori, non entreranno nel sincero impegno di coltivarla.

1. Bisogna dunque rimuovere da ciaschedun ramo tutt' i disordini che dal demonio, dalla negligenza, e dalla malizia vi saranno intrusi.

2. Bi-

2. Bisogna esaminare attentamente se i regolamenti dati sono eseguiti con esattezza.

3. Bisogna sempre con un nuovo zelo promuovere quest' opera in ogni suo rapporto per tutta la città e diocesi. Per riuscire in tal uopo due mezzi proponiamo: I. La Visita, e II. Le Sessioni.

VISITA

Per ben regolare l' opera della Dottrina Cristiana in questa capitale, i nostri Antecessori hanno ordinato che il Canonico Deputato nelle Domeniche e negli altri giorni, ne' quali si fa il Catechismo a' fanciulli nelle Parocchie, successivamente le andasse visitando, per osservare se tutto sta ben ordinato: e ritrovandovi qualche disordine lo riordinasse a norma degli stabilimenti da essoloro per tale esercizio prescritti. Adunque il signor Canonico Deputato della Dottrina Cristiana non solo in quei giorni, ne' quali si apre qualche nuovo Ritiro di scolari, o nuova Cappella di ragazzi plebei, o nuova Scuola di fanciulle, farà egli questa visita per accreditarle con la sua presenza ed autorità, e con qualche divoto sermoncino; ma sarà di vantaggio notabile all'opera, se spesso tra l' anno si porterà a visitare questi Ritiri, Cappelle e Scuole; e specialmente quelle, ove sappia essersi introdotto qualche disordine, o esservi freddezza e negligenza, per rimetterle nell' ordine, ed infervorarle nella carità, e per farvi osservare con esattezza i rispettivi Regolamenti.

Ma poichè il signor Canonico Deputato, per la moltiplicità degli affari da' quali viene distratto, non può prestarsi solo a tutt' i suddetti rami di quest' opera; perciò stimiamo che, siccome in ciascuna Parocchia trovasi destinato un Sacerdote napoletano confessore accreditato e zelante, da cui ne' giorni ne' quali fassi ivi la Dottrina a' ragazzi si supplisce all' assenza del Canonico Deputato; così parimente si destinassero da' signori Amministratori più Visitatori di questi Ritiri, Cappelle e Scuole, i quali debbano essere Sacerdoti confessori veramente dotti, santi, esemplari, e che sieno ben voluti e rispettati da tutt' i Prefetti, non per sopraintendere loro, ma per intendersela con essoloro intorno a' bisogni delle opere rispettive, ed a norma degli stabilimenti dati riordinar tutto ciò che si dee. Anzi ad uno, o più di questi Visitatori si darà anche l' incarico degl' interessi del Monte, in ordine al pagamento delle spese che bisognano per tutti o ciaschedun ramo dell' opera di cui sarà incumbenzato, con farne nota per esserne rimborzato dal Monte.

SESSIONI

Oltre alle sessioni che tra di loro faranno i signori Canonici Amministratori per l' economia del Monte, sempre che ne sarà bisogno; faranno ancora almeno ogni mese delle Sessioni insieme co' signori Visitatori e Prefetti delle opere per ricevere da essi conto dello stato in cui le medesime si trovano, e del profitto che vi si fa

fa; come ancora per risolvere in piena adunanza i provvedimenti da darsi secondo le circostanze. Ed affinchè per ciascun' opera si abbia sempre una cura e sollecitudine speciale, si farà in un mese la sessione per gli ritiri degli scolari, in un altro la sessione per le cappelle de' ragazzi plebei, ed in un altro mese per le scuole delle fanciulle. Eccone il tenore:

1. In casa del signor Canonico Segretario del Clero o del Canonico Deputato, nel giorno ed ora da essi stabilita, precedente avviso si uniranno tutt' i Prefetti ed ancora i Visitatori di quel ramo particolare dell' opera di cui si dee trattare.

2. In ciascheduna sessione si leggeranno o almeno si avranno presenti i proprj Regolamenti, e si esigerà esatto conto dell' osservanza di essi.

3. Essendovi dell' eccezioni, vi si darà provvedimento, e si sentiranno i distinti rapporti che dell' occorrente farà ciascun Prefetto, e coll' ajuto della sessione si proccurerà darvi l' opportuno ricapito; e finalmente col consiglio della sessione stessa si discuteranno le nuove intraprese da farsi, sempre secondo i dati regolamenti, per vieppiù promuoversi il profitto dell' opera; come ancora i mezzi, co' quali si possa stabilire in ciascheduna Parocchia della città e diocesi un Oratorio per gli scolari, una Cappella almeno per gli ragazzi plebei, ed una o più Scuole per le fanciulle.

4. Sarà bene che in queste sessioni intervenga eziandio qualche Parroco più affezionato per quel particolare instituto, e qualche altro ecclesiastico che i Signori Amministratori giudi-

cheranno poter dare lumi ed ajuto per tale uopo. E si ricordino i signori Amministratori in tutte le Sessioni rispettive di sempre cercar conto de' seguenti articoli, dalla osservanza de' quali dipende tutto il desiderato profitto.

ARTICOLI DA ESAMINARSI NELLE SESSIONI

Pe' Ritiri degli Scolari.

1. Domandar conto se ciaschedun Ritiro sia provveduto di un numero competente di confessori, e se questi vi assistano; e trovandovene bisogno, vi si dia opportuno provvedimento, affinchè non si cagioni freddezza e dissipazione per tal rilevante difetto. Avvertasi a tal' oggetto che nello scegliere i confessori tanto per quest' opera degli scolari, quanto per le cappelle de' fanciulli plebei, e per le scuole delle fanciulle abbiansi a preferire sempre i più zelanti ed affezionati all' opera, e che abbiano pazienza e prudenza somma per ben condurre i fanciulli e le fanciulle nelle vie del Signore.

2. Badare per quanto è possibile, che i ragazzi vadano sempre dallo stesso confessore, e che siavi in ciascheduno Oratorio un Prefetto impegnato e zelante il quale, ne' giorni precedenti al ritiro, giri per le scuole del suo Rione, esortando e pregando gli scolari col di loro maestro a portarsi al ritiro.

3. Osservare se le scuole di quel rione accor-

corrono tutte al rispettivo ritiro; e se gli scolari vi sono accompagnati da' proprj maestri che solo possono dar loro soggezione.

4. Insinuare a' Prefetti che tutt' i figliuoli sieno istruiti nella Dottrina Cristiana, ed addestrati praticamente a far l' orazione mentale e vocale, e che ne diano conto.

Per le Cappelle de' fanciulli plebei.

1. Badare che non manchi loro un numero sufficiente di confessori, e che questi per quanto è possibile sieno sempre gli stessi.

2. Che il sacerdote ed i fratelli addetti a' ragazzi di ciascheduna cappella sieno uomini veramente zelanti; e sieno a portata di far quest' opera con impegno.

3. Informarsi specialmente da' Visitatori se a ciascheduna cappella accorre un numero di ragazzi corrispondente alla popolazione; altrimente darvi degli opportuni provvedimenti.

4. Esaminare se in ciascheduna cappella si fanno tutti gli esercizj da Noi disposti ed ordinati; e se si eseguano i regolamenti prescritti.

Per le Scuole delle fanciulle.

1. Si esamini se ogni scuola ha più di un confessore, a' quali si presentino tutte le fanciulle, dopo essere state apparecchiate in casa dalla maestra con l' esame pratico, e l' atto di dolore.

2. Se in ciascheduna scuola si fa il Ritiro in ogni mese.

3. Se il Prefetto vi assiste, e fa la spiega dei formolarj della Dottrina; se cerca conto dalle figliuole dell' orazione, e della osservanza de'Regolamenti loro prescritti. Ed in ispecialità si abbiano sempre in mira le cose più minute, e che sembrano più indifferenti, persuasi che queste tali minutezze sono d' ordinario le più atte a formare i costumi ancor teneri delle fanciulle, e che trascurate sogliono essere i principj funesti di lor tiepidezza e dissipazione; così, per esempio, il dover cercare la benedizione a' loro genitori, il portare il fazzoletto al collo appuntato sempre colla spilla ec.: siccome in più luoghi abbiamo inculcato.

4. Se in qualche scuola sonovi figliuole piccole che ne disturbano gli esercizj, e molto più se avvi qualche figliuola impertinente e poco modesta, per subito licenziarla.

5. Se la maestra insegna a tutte il cucire, il tagliare secondo l' abilità, e l' età conveniente, ed il leggere.

6. Si esamini finalmente se le maestre, esigendo le mesate, fanno passare a conto dell' opera quelle che non sono povere; o che queste spesso manchino alla scuola specialmente la festa.

Resta finalmente raccomandato a' Signori Canonici Amministratori che a proporzione che cresceranno le rendite del Monte, proccurino sempre più di promuovere, e moltiplicare le scuole, le cappelle, i ritiri in que' Rioni o Parocchie specialmente, dove il bisogno sarà più urgente: sino a che non si arriverà, come speriamo vivamente nel Signore, a stabilire in ciasche-

scheduna Parocchia della città e della diocesi un oratorio pe' ritiri degli scolari, una cappella almeno pe' ragazzi plebei, ed una o più scuole per le fanciulle.

Questo è quanto abbiamo stimato potersi da Noi per ora disporre e prescrivere per lo buon regolamento delle opere di questo Monte, relativamente alla situazione in cui quelle si trovano presentemente; a misura poi che le medesime si andranno sviluppando e dilatando, non mancheremo, secondo le circostanze, dare a tutto gli opportuni provvedimenti. Dal palazzo Arcivescovile il dì 1. di Maggio del mille settecento novantacinque (1795.)

Firmato GIUSEPPE MARIA CARDINAL CAPECE-ZURLO ARCIVESCOVO DI NAPOLI.

CO-

COPIA DEL BANDO

EMANATO NEL 1795.

In ordine alla Educazione de' fanciulli e delle fanciulle, alla santificazione delle Feste, e all' esercizio della Dottrina Cristiana.

FERDINANDO IV.

PER LA GRAZIA DI DIO

RE DELLE SICILIE, DI GERUSALEMME, INFANTE DI SPAGNA, DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO ec. GRAN PRINCIPE EREDITARIO DI TOSCANA.

Bando per ordine dell' Ill. Marchese Sig. D. Ippolito Porcinari Caporuota del S. R. C., Consigliere della Real Camera di S. Chiara, Consultore del Regno di Sicilia, Consigliere del Supremo Magistrato di Commercio, e special Delegato di S. M.

Essendosi degnata la Maestà del RE N. S. con sua Real Carta de' 19 di Novembre del prossimo passato anno 1791. di delegarci l' osservanza

za della Prammatica delle Feste, e specialmente l'opera dell' educazione de' fanciulli e delle fanciulle di questa capitale e del Regno; perciò in esecuzione della Prammatica predetta emanata sotto il dì 3. di Gennajo 1749. dalla Maestà del Re Cattolico di gloriosa memoria, e dell'editto del dì 3. di Febbrajo dell'istesso anno 1791 pubblicato in vigore di Real Rescritto de' 29 del precedente mese di Gennajo sulle rappresentanze dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Napoli, e sulle consulte della Real Camera di S. Chiara, e del suo Consigliere Caporuota allora Delegato: Abbiamo spedito il presente Bando, *omni futuro tempore valituro*, col quale rinnovando gli stabilimenti della Prammatica e dell' Editto sopracitati, in nome della M. S. ordiniamo e comandiamo.

I. Che non si possa affatto lavorare nelle Domeniche, e nelle altre Feste comandate, ne' quali giorni tutte le botteghe abbiano ad esser tenute chiuse, a riserba di quelle destinate a vendere tutte le cose comestibili, ed ogni altro pel sostentamento della vita; ed eccetto anche quelle, ch' eziandio senza il mercimonio han bisogno di essere tenute aperte per ricevere l'ingrediente lume.

II. Che ne' suddetti giorni Festivi i Saltimbanchi, ed i Cerretani non escano in piazza ad ismaltire le loro robe, se non nel giorno dopo le ventidue ore: E che in tempo di Quaresima non si facciano giuochi pubblici da corda, nè altre mimiche rappresentanze dagl' Istrioni su' palchi, sotto pena a'contravvenienti di un giorno di carcere da eseguirsi in questa Metropoli da' capitani di strada, precedente ordine nostro; e nel-

e nelle città del Regno da' Sindaci, ed Eletti delle Università unitamente col Governator locale. E nel caso che una medesima persona così in riguardo del primo, come di questo secondo capo, trasgredisse più volte; sia il trasgressore per tanti giorni carcerato, quante volte si troverà egli aver contravvenuto: Intendendosi tuttavia, in riguardo delle botteghe chiuse che allora tal pena debba essere eseguita, quando si trovassero i trasgressori in atto lavorando o vendendo roba.

III. Che i capitani di strada di questa città, ciascuno nella sua ottina, invigilino e prestino ogni loro assistenza, ed attenzione a' Parrochi acciocchè i fanciulli e le fanciulle, alle quali per la loro condizione non disconvenga uscir di casa, vadano alla Dottrina Cristiana; e laddove essi capitani sperimentino inutili le loro insinuazioni presso i Padri e le Madri di famiglia, dovranno darne parte in Delegazione: la quale, informandosi dell' esposto, darà colla sua prudenza quei provvedimenti che stimerà opportuni. E rispetto agli altri luoghi del Regno, in vece de' capitani di strada, s' invigilerà da' Sindaci ed Eletti della Università, i quali quando riconosceranno infruttuose le loro insinuazioni, dovranno darne parte a' Governatori Locali per la consimile opportuna disposizione.

IV. Che i sussidj dotali, e le matricole delle arti, debbano darsi alle persone che saranno istruite nella Dottrina Cristiana; e facendosene abuso, si darà da Noi la conveniente provvidenza. Con che per la capitale e sua diocesi, nessuno possa esser ammesso a' sussidj dotali, ed alle matricole delle rispettive arti e me-

mestieri, senza aver esibito in Delegazione la fede del proprio Parroco così per lo buon costume, che per essere ben istruito nella Dottrina Cristiana; la qual fede il Parroco sarà in obbligo di far *gratis* a ciascuno di loro. E che nessuna donzella possa essere ammessa a sussidj dotali, senza il documento di aver esibito parimenti in Delegazione la stessa fede di essere bene istruita nella Dottrina Cristiana, e di essere di buon costume.

V. Che le maestre delle figliuole non possano aprire scuola, senza essere ben istruite nella Dottrina Cristiana. E per la capitale e sua diocesi, senza aver anche le medesime esibito prima in Delegazione la fede della loro idoneità, e del loro buon costume, che il proprio Parroco sarà in obbligo di far *gratis* a ciascuna di esse. E l' Arcivescovo possa invigilare all' adempimento di questo dovere del Parroco, e darne parte a Noi in caso di contravvenzione.

VI. Che siccome collà Prammatica precitata S. M. si compiacque di dichiarare che quante volte le Chiese destinate ad insegnare la Dottrina Cristiana si fossero stimate non sufficienti, si sarebbero date dalla M. S. le opportune disposizioni per quelle che sono sotto la sua real protezione. Così per la capitale, oltre alle Chiese che finora sono state addette a tal uopo, restino giusta il citato Editto destinate come sussidiarie per lo stesso esercizio v3. -- Per la Parocchia di S. Maria a Cancello, la Chiesa de' PP. Scolopj alla Duchesca. Per la Parocchia di S. Eligio, la Chiesa di S. Giovanni a Mare. Per la Parocchia di S. Maria a Fonseca, la Chiesa de' PP. Minimi di Santa Maria della Stel-

Stella. Per la Parocchia di S. Giacomo degli Italiani, la Chiesa di S. Niccola alla Dogana. Per la Parocchia di S. Giuseppe e Cristofaro, la Chiesa di Santa Maria la Nova; ed in mancanza di questa la Congregazione del Terz'Ordine incontro a S. Giuseppe maggiore. Per Santa Maria della Scala, la Chiesa de' SS. Filippo e Giacomo de' Berrettari. Per Santa Maria della Piatatella, la Chiesa della Graziella. Per Santa Maria di Portosalvo, la Chiesa di S. Onofrio dei Vecchi. Per Santa Sofia, la Chiesa di Santa Maria della Pietatella. Per Santa Maria delli Vergini, la Chiesa di S. Severo de'PP. Conventuali, e la cappella de' Saponari. Per S. Tommaso a Capuana, la Chiesa della Pace. Per S. Maria della Catena, la Chiesa di S. Lucia, Grancia delle monache di S. Sebastiano.

VII. Che qualora i Vescovi osserveranno trasgrediti i suddetti Reali Stabilimenti, o che nella esecuzione di essi in qualche particolare occorrenza accada alcun inconveniente, possano anche parteciparlo per le opportune provvidenze, le quali anche S. M. si ha riserbato di poter aggiungere alle già date di sopra, secondochè richiedano le circostanze de' luoghi, e delle persone.

VIII. Finalmente in nome di S. M. resti inculcato colla maggior premura, ed ordinato il dovuto rispetto e riverenza alle Chiese.

Ed affinchè abbia tutta la sua osservanza il presente Bando, ciascuno che abbia la temerità di trasgredirlo, o farlo trasgredire, incorra nella pena di ducati 100., e di altre pene ad arbitrio di S. M., da applicarsi al Regio Fisco. E perchè sia a notizia di tutti, e che niuno

possa

possa allegarne causa d' ignoranza, vogliamo ed ordiniamo che si pubblichi nella forma solita, ne' luoghi soliti e consueti tanto di questa fedelissima città e suoi borghi, quanto delle altre città e terre del regno. Napoli li 9 Febbrajo 1792.

IPPOLITO PORCINARI.

Andrea Ripoli Att. Ass.

A dì 22 Febbrajo 1792. Io sottoscritto Lettore de' Regj Banni dico di aver pubblicato il retroscritto Banno con li Trombetti Reali in tutti li luoghi soliti e consueti di questa fedelissima città di Napoli, con averne affisse le copiè stampate in tutti li sopradetti luoghi -- Carlo Castellano.

INDICE







